ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: It... c. c. con l. 14... Estero Fr. 18.—; al «Piccolo della Sera»: Italia per trimestr... mestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. - L'a... da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A... si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviar... pos... ministrazione del giornale «Il Piccolo», via Silvio Pellico N. 6, II. — Un... cent. 20, arretrato cent. 40. — Non si conservano e non si restituiscono ma...

IL PICCOLO

INSERZIONI: Larghezza della riga 63 m/m. Prezzi per m/m: Avvisi commerciali, industriali, mortuari, fidanzamenti e partecipazioni di matrimonio L. 1,20. Comunicati e ringraziamenti L. 1,50. Finanziari e legali L. 3. Nel corpo del giornale rubriche speciali come: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di Cronaca, Onorificenze ecc. Lire 4. Collettivi: vedere ultima pagina. — Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per le pubblicazioni in giorni o posti determinati. Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni N. 1.

Anno 36° Uffici: Inserzioni a pagamento e abbonamenti: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione: Via Silvio Pellico N. 6, I p., Amministrazione: II p. — Trieste, Giovedì 19 Agosto 1920 — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227, Pubblicità: N. 801, Interurbani: N. 485 e N. 580. — Nuova Serie - N. 240

Si accentua il successo della controffensiva polacca

I tedeschi provocano conflitti al passaggio di munizioni dirette in Polonia

La riscossa polacca

ZURIGO, 18, sera

Un telegramma da Varsavia in data 17, ore 20.50, giunto stasera alla legazione di Polonia a Berna, dice fra l'altro che il Presidente del Consiglio polacco ha indirizzato nel pomeriggio di ieri un nuovo manifesto alla popolazione. In questo proclama vengono annunciati i risultati della controffensiva delle truppe polacche, sotto il comando di Pilsudski. A nord ed a sud di Varsavia, i polacchi — dice il proclama — hanno costretto i russi a ritirarsi. Presso Cechanow - sulla linea ferroviaria Varsavia-Danzica — l'esercito del generale Sikorski ha vibrato ai russi un colpo assai grave. Sul Bug i polacchi hanno rioccupato parecchie località. Nel settore ucraino le truppe ucraine avanzano.

Il contrattacco

Il contrattacco polacco si è verificato in tre punti principali: al centro l'esercito polacco scatenò un vasto movimento di accerchiamento, prendendo per cerniera la confluenza del Bug e della Narwa, che occupa fortemente. Nella notte dal 15 al 16 le truppe di assalto sono sboccate dai forti di Modlin (Novo Georgiewsk) allo scopo di respingere i bolscevichi sulla Narwa. L'attacco è stato condotto con uno slancio ed un coraggio degni di lode. La testa di ponte di Serok è stata ripresa, prima che il nemico abbia avuto il tempo di consolidarsi. Sono finora in corso operazioni contro i forti di Pultusk. Questa brillante operazione ha per risultato immediato la liberazione di Varsavia; ma può avere conseguenze notevoli, e portare all'accerchiamento delle truppe bolsceviche che sono penetrate nell'angolo tra il Bug e la Narwa.

Contemporaneamente alle operazioni dell'esercito che copriva Varsavia, il generale Pilsudski in persona scatenava all'ala destra un'offensiva che egli preparava da un certo tempo. Egli operava in direzione di Lukow, lungo la strada ferrata da Iwangorod a Brest-Litowsk. Il suo successo è stato fulmineo. Completamente sorpreso, il nemico fuggì in rotta, abbandonando notevole materiale. Secondo le ultime notizie, l'esercito polacco aveva raggiunto una linea che passa per Garwolin-Zelechow-Partchew. Infine un terzo contrattacco si preparò all'estrema sinistra nella regione di Thorn e di Graudenz. In questa regione si gioca la sorte del famoso corridoio che sbocca a Danzica, e si sa che qui più che altrove, i russi non sono i soli ad augurare lo schiacciamento della Polonia.

La controffensiva dunque si sviluppa con grande successo, e ad essa partecipano ufficiali francesi. Varsavia è liberata ed ormai fuori di pericolo. E' probabile che i polacchi siano decisi a prendere alcune misure razionali, come quella dello sgombero della Galizia orientale che viene tenuta con dispersione di grandi forze, per sole ragioni politiche.

Contromisure russe

Le notizie giunte a Berlino nella giornata sull'esito dell'azione militare dei polacchi sono tuttora soddisfacenti. I polacchi concentrano i loro sforzi contro il centro del fronte russo. Oggi però si rendevano già visibili alcune contromisure dei russi, intese a neutralizzare il contrattacco polacco, specie a nord di Varsavia.

«L'avanzata dei russi su Graudens e Horn continua lentamente ma regolare. Il cerchio che stringe Varsavia si è sostanzialmente allentato, ma nel nord i russi progrediscono sempre.

A Varsavia regna una atmosfera di febbre. Le strade sono percorse da colonne di treni di fanteria e di artiglieria, che si recano ai punti di concentramento. Per soddisfare il fabbisogno dell'esercito, hanno dovuto essere ridotte le razioni per la popolazione civile. Ieri è partito per il fronte un battaglione di operai.

A Berlino, malgrado il successo iniziale della controffensiva polacca, si continua a considerare la situazione di Varsavia come critica, e non si crede che l'attacco dei polacchi potrà condurre in definitiva alla liberazione di Varsavia. L'attuale successo dei polacchi, viene piuttosto considerato un episodio momentaneo, uno dei tanti che si sono già prodotti nel conflitto russo-polacco.

Senonchè, dopo il successo polacco, il linguaggio della stampa di Berlino è alquanto mutato.

Il «Lokal Anzeiger», che prima non faceva mistero delle sue simpatie per i bolscevichi, scrive: «La nostra attitudine verso la Russia deve essere di fredda correttezza». Il «Vorerwets» scrive: «Se la Russia dei Soviet vuole conquistarsi la simpatia dei lavoratori di Europa, essa nella Conferenza di Minsk deve conformarsi alle parole di Cicerin, concernenti l'indipendenza della Polonia, ed affermare che la costituzione dei Soviet non sarà imposta a nessun popolo, contro la sua volontà. La «Freiheit» riconosce il successo polacco, ma cerca di diminuire. Non si potrebbe — essa scrive — parlare di un panico tra i russi.

La via di Danzica libera

PARIGI, 18, sera.

Una informazione dell'Agenzia Havas dice che le notizie pervenute da Posen sono abbastanza rassicuranti per la situazione in Polonia. La controffensiva per liberare Graudens è riuscita. La via di Danzica e il corridoio non sono più minacciati, i treni vanno fino a Strasburg. Le truppe polacche che vengono da Horn continuano a progredire verso oriente.

Leopoli occupata dai russi?

BERLINO, 18, sera.

Secondo un comunicato della dodicesima divisione russa, che opera in quel settore, Leopoli sarebbe stata presa dopo tre attacchi. Le condizioni dell'esercito polacco in Galizia sarebbero gravi.

La notizia di fonte tedesca non trova finora nessuna conferma.

Il comunicato russo

ZURIGO, 18, sera

Un radiotelegramma da Mosca in data 17, ore 16, dice:

«Sul fronte occidentale, nella direzione di Lodz, le truppe rosse sono avanzate: esse hanno occupato parecchie località, impadronendosi di sei cannoni e di altro materiale da guerra. Ad occidente di Radinow, le truppe rosse hanno impegnato con successo un combattimento ed hanno fatto prigionieri. Il 14 agosto, le nostre truppe si sono impadronite di Sokau, nella direzione di Brody, dove si svolgono combattimenti a noi favorevoli. Lo stesso giorno le nostre truppe hanno occupato Brody Zobledce e parecchie altre località.

Sul fronte sud occidentale, in direzione di Tarnopol, si stà svolgendo la lotta».

Il dissidio franco-inglese

sarà risolto sui campi di Polonia

PARIGI, 18 sera

Lloyd George, attraversa la Francia diretto a Lucerna in un momento decisivo per la pace del mondo, e nei circoli politici non si segue col pensiero l'uomo di Stato inglese nel suo viaggio, senza qualche preoccupazione.

L'ambasciatore inglese a Parigi è andato incontro a Lloyd George a Champigny, per informarlo dei suoi colloqui con Paleologue. Ma le preoccupazioni generali dei circoli politici francesi, non derivano dall'esito dei colloqui circa le relazioni fra la Francia e l'Inghilterra, poichè oramai qui tutti sanno che non è ai colloqui diplomatici, ma alle armi che spetta l'ultima parola sulla situazione attuale. Il convegno franco-inglese di Hythe si è trasferito a Varsavia.

Se i russi vincessero...

Lloyd George, premuto da necessità interne, seguiva la situazione creata nel suo paese dagli agitatori bolscevichi ed era favorevole ad un accordo con la Russia. Tutte le sue tergiversazioni, determinate dal desiderio di non fare cosa sgradita alla Francia, non nascondevano la realtà della sua tendenza ed il suo spirito e la sua mentalità di politicante. La Francia, e per la paura che ha del bolscevismo da piccolo proprietario agiato, e per il desiderio che questo popolo ha di ricuperare i miliardi dei prestiti francesi, sollevava contro il riconoscimento dei Soviet le note eccezioni.

E' inutile rifare ora la storia degli ultimi dissensi. Essa è presente alla memoria di tutti, ma gli avvenimenti si sono incaricati di essere giudici di tale dissenso. E' certo, che se a Varsavia vincono i polacchi, la tesi francese acquisterà valore e credito; se i russi vincono, Lloyd George avrà mani libere. Questa è la realtà, posta in termini schietti e brutali.

E' da notarsi che in questi circoli non si teme tanto un'azione di Lloyd George, intesa ad avvicinare la Russia agli Alleati, quanto l'eventualità che la Germania possa essere chiamata dagli avvenimenti a rappresentare nel dramma presente la parte di salvatrice. Nessuno infatti sospetta Lloyd George di simpatia per il bolscevismo. Tutti invece sono convinti che egli si ispirasse, quando accedeva al desiderio del riconoscimento dei Soviet, al desiderio di ostacolare la diffusione del bolscevismo.

Senonchè, quando la battaglia di Varsavia si è impegnata, la situazione è cambiata cordialmente. Infatti, ove i russi vincessero, chi può sperare che essi si contentino di un riconoscimento da parte dell'Intesa? Allo spirito agile di Lloyd George, deve quindi essersi presentata la necessità di cercare nuovi espedienti per contrastare la diffusione del bolscevismo in occidente.

La Francia è sola

Ora, proprio in questi giorni, quando la fortuna delle armi sembrava arridere ai russi, la stampa tedesca è stata larga di inviti all'Inghilterra. Perchè l'Intesa si preoccupa? — domandavano i giornali tedeschi: essa ha sotto mano l'arma per combattere il bolscevismo: la Germania. Tale invito non fu conosciuto senza apprensione dai circoli francesi. Che cosa domanda in compenso la Germania? — Si chiedeva da tutti e si vedeva in pericolo la stabilità del Trattato di Versaglia.

Oggi le notizie che vengono dalla Polonia sono migliori. Esse sono accolte con soddisfazione, con ebbrezza da taluni, perchè si sapeva che d'altra parte gli ispiratori militari del bolscevismo erano tedeschi; oggi si sa che dalla parte polacca gli ispiratori sono francesi. Il generale Billot, non è forse partito alla testa di una ondata di assalto? Ecco perchè la vittoria polacca, se avremo la vittoria, sarà salutata con gioia qui, non solo perchè essa solleticherà l'amor proprio nazionale francese, ma perchè eviterà il pericolo d'un intervento tedesco.

Le notizie che giungono da Varsavia sono attese con ansia. Si sa che vicino a Lucerna trovasi von Simons, la cui presenza in Isvizzera potrebbe non essere casuale. Si sa che Giolitti deve vedere Lloyd George, e si nota l'analogia tra la situazione interna italiana e la situazione interna inglese, e si aspetta. Conviene dire dell'atteggiamento della Francia, che l'attesa è serena e virile sebbene ansiosa e si capisce.

Quale possa essere il giudizio nostro sull'atteggiamento della Francia, una cosa è certa: che la Francia è sola in una impresa sbandata ed incerta, per avere una politica precisa ed un programma di azione chiaro e netto.

L'inizio dei negoziati a Minsk

Dichiarazioni concilianti dei delegati russi

LONDRA, 18 sera

Il convegno di Minsk, a quanto si assicura, è cominciato finalmente ieri, ma ancora nulla di positivo se ne sa al riguardo. Nel frattempo, la battaglia intorno a Varsavia continua con risultati apparentemente molto favorevoli alla resistenza polacca.

Intorno al convegno dei delegati russo-polacchi non è giunto che un comunicato bolscevico, il quale lumeggia nel modo più favorevole l'atteggiamento del Governo russo, animato dal senso più sincero di conciliazione e del rispetto più incondizionato per la indipendenza, per il diritto e la sovranità della Polonia, alla quale avrebbe fatto in linea territoriale concessioni maggiori di quelle degl Alleati.

Il corrispondente del *Daily Herald*, dice che i delegati polacchi sono giunti a Minsk ieri sera con un ritardo di sette giorni. Il ritardo è spiegato dal corrispondente del *Manchester Guardian*, il quale narra che i delegati polacchi sono stati vittime di un incidente automobilistico, prima di giungere alla linea russa. Dato il loro numero, circa 80, l'incidente ha preso serie proporzioni ed ha causato un grande ritardo.

Il giornalista ha avuto una intervista col presidente della delegazione bolscevica, il quale ha smentito categoricamente che il Governo russo intenda favorire un moto rivoluzionario in Polonia. «Noi intendiamo — egli ha detto — riconoscere pienamente la indipendenza e la sovranità della Polonia e teniamo a dichiarare che non interverremo nell'assetto degli affari interni della Polonia, neppure per ciò che riguarda la forma del suo Governo.

Preparativi russi contro la Romenia

BUCAREST, 18, sera

Il giornale «Universul», organo semi ufficioso del ministro degli Esteri romeno, pubblica che le truppe bolsceviche sul Dniester, hanno cominciato a fare grandi preparativi militari alla fronte romena, attaccando nello stesso tempo le truppe di guardia. Le truppe romene, avendo risposto a questi attacchi, si afferma che il capo di Stato Maggiore della cavalleria bolscevica sia stato ucciso.

Sanguinosi conflitti

tra tedeschi e francesi nell'Alta Slesia

ZURIGO, 18, sera.

Da mezzogiorno alle sette di ieri, in tutta l'alta Slesia era stato proclamato lo sciopero generale, per protestare contro il passaggio di treni militari attraverso il paese, diretti in Polonia. Allo sciopero avevano aderito anche gli operai delle officine elettriche, del gas, delle acque e della posta. Le ferrovie dovevano però funzionare. Tutti i negozi e gli alberghi erano però chiusi.

Mitragliatrici contro la folla

Nel pomeriggio ebbero luogo, in tutti i centri dell'alta Slesia dei comizi di protesta, convocati dai sindacati operai, nei quali vennero votate delle risoluzioni contro la guerra e per la neutralità dell'alta Slesia. Venne anche votata questa risoluzione, da presentarsi alla Commissione interalleata: „Nomina di una commissione di controllo di impiegati ed operai delle ferrovie che, d'accordo con la Commissione interalleata, avrebbe dovuto controllare i trasporti ferroviari ed avrebbe anche dovuto intendersi preventivamente con la Commissione interalleata per i trasporti di truppe".

Dopo i comizi vennero formati dei cortei che a Kattowitz finirono tragicamente. La folla attaccò i francesi che seguivano il corteo. Rimase ucciso un soldato francese. I francesi aprirono contro la folla un fuoco di mitragliatrici e lanciarono granate a mano. Vi furono nove morti, tra cui due agenti di polizia, e ventisei feriti.

Il capo dei polacchi, avvocato Milenski, lanciò dalla casa una bomba contro la folla. I dimostranti penetrarono nella casa e ammazzarono il Milenski a bastonate, e buttarono il cadavere nella Rewa.

I trasporti per la Polonia

La polizia di sicurezza sospese il servizio e consegnò le armi. Alle otto di sera si tentò di assaltare la caserma. Le truppe francesi furono ritirate.

Più tardi, verso le ventitre, la Commissione interalleata accettò di trattare con i capi dei sindacati. Questi richiesero il disarmo della guarnigione e la partenza delle truppe, ma la Commissione rifiutò. Le trattative furono interrotte e riprese all'una di notte.

Stamani ebbero luogo altri comizi, ma non si produssero disordini. L'eccitazione continua. A Kattowitz è stato proclamato lo stato d'assedio. Pattuglie tedesche hanno ripreso a circolare.

Il tumulto sembra originato dal fatto che domenica, a Greiwitz, giunse un trasporto di armi e munizioni. Fra i morti vi è anche il maggiore della polizia tedesca, Kleis. A Rybnitz vi furono un morto e quattro feriti.

La nuova costituzione del Carnaro

dovrà salvaguardare gli interessi e l'italianità di Fiume

FIUME, 18 sera

Le rivelazioni fatte dal *Piccolo* sulla costituzione che si prepara alla città di Fiume che ho potuto inviarvi grazie a indiscrezioni raccolte a volo, pur nella loro indeterminatezza, corrispondono ai propositi del Comandante d'Annunzio.

Siccome il progetto, ora in via di definizione, non è stato ancora sottoposto all'esame del Consiglio Nazionale, esame che avverrà appena al ritorno della commissione che oggi si reca a Roma, il capo di gabinetto Alceste De Ambris, ha creduto di pubblicare al riguardo un comunicato, il quale piuttosto che smentire le informazioni pubblicate, le conferma.

Esso dice:

Un comunicato del Comando

«La prossima proclamazione dell'indipendenza di Fiume, annunciata dal Comandante Gabriele d'Annunzio nell'adunanza popolare del 12 agosto p. p. ha destato nella città e fuori il più vivo interesse, suscitando — com'è naturale — appassionati commenti generalmente simpatici, ma qualche volta basati su presupposti arbitrari.

A chiarimento delle vere intenzioni del Comandante ed allo scopo di indirizzare le discussioni in modo che possano tornare utili alla causa fiumana, crediamo opportuno ricordare anzitutto il proposito già espresso altra volta a questo riguardo: il Comandante non ha mai pensato di imporre per sorpresa o con la violenza il riconoscimento della constatata necessità dell'indipendenza fiumana.

Dovrà essere in ogni caso la cittadinanza a riconoscere la manifesta impotenza dello Stato italiano a darle l'invocata annessione nella impossibilità di continuare a resistere indefinitivamente nelle attuali intollerabili condizioni, onde s'impongono i provvedimenti radicali annunziati dal Comandante.

Cordiale collaborazione col Consiglio Nazionale

Se la volontà della cittadinanza, liberamente manifestata sarà concorde con i propositi del Comandante — come per molti segni sembra certo — la nuova organizzazione statale verrà stabilita attraverso la discussione e l'approvazione della legittima rappresentanza del popolo di Fiume, che resta pienamente investito dell'inalienabile diritto di decidere sulle proprie sorti.

Il Comandante sta trattando a questo scopo col Consiglio Nazionale, che gli ha rinnovato il suo desiderio di una cordiale collaborazione per risolvere l'arduo problema e siamo certi che le decisioni che verranno prese saranno di tal natura da appagare anche gli spiriti più liberi e i cittadini più gelosi dei privilegi di cui Fiume gode da secoli.

Quanto alla forma politica dello Stato indipendente di Fiume tutte le supposizioni fatte e le indiscrezioni pubblicate sono destituite da qualsiasi carattere di autenticità e di esattezza. Esse devono dunque essere considerate puramente come induzioni personali, affatto soggettive.

Vero è che un disegno di costituzione dello Stato indipendente è già abbozzato nelle sue linee principali e che il Comandante sta lavorando a dargli la forma definitiva di modo che potrà essere pubblicato tra pochi giorni.

Il disegno di costituzione è frutto di studi lunghi e meditati sulle più moderne costituzioni, in rapporto con le tradizioni comunali italiane e più particolarmente fiumane; ma è sopra tutto animato da un ardito spirito nuovo, senza anticipazioni utopistiche, come senza cecità reazionarie.

L'italianità di Fiume sarà salvaguardata

Il disegno di costituzione che il Comandante intende presentare al giudizio del Popolo, si preoccupa in primo luogo di salvaguardare l'italianità di Fiume, pur evitando menomazioni arbitrarie dei diritti naturali e civili degli allogeni ed ogni illiberale limitazione dell'uso del porto e della ferrovia per i popoli del retroterra, basando la necessaria difesa della nostra nazionalità su larghi criteri di giustizia, in modo da rendere possibile la pacifica convivenza delle diverse stirpi su questo territorio di confine.

Il disegno di costituzione garantisce inoltre le forme più democratiche e sincere della rappresentanza popolare, larghe autonomie locali e funzionali, e tutte le provvidenze di carattere speciale a tutela delle classi diseredate di cui è più sentito il bisogno in questo decisivo periodo di sviluppo della nostra civiltà.

Insomma, come fu già detto altra volta, il disegno di costituzione che il genio del Comandante prepara è dedotto dall'insegnamento delle cose, partecipa del passato e partecipa del futuro, sopra ogni limitazione fuor d'ogni dottrina rigida, fuor d'ogni formula estranea vecchia e nuova. Di spirito e di forma è italianissimo, non ridotto da alcuna revisione e non guastato da alcuna intrusione. Esso non è da considerarsi se non vitale e come il coronamento di un impresa come il documento severo di un'esperienza coraggiosa in servizio della giustizia e della libertà.

Alceste De Ambris».

Un chiarimento del Consiglio Nazionale

D'altra parte il Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale, tiene a far sapere che la costituzione preparata dall'avv. Nascimbeni fu compilata per molte parti di sua iniziativa e che fu presentata a d'Annunzio in forma privata. A questo scopo pubblica il seguente comunicato:

«Nel novembre del 1919, prima ancora che si parlasse dello Stato indipendente di Fiume, il delegato alla Giustizia, avv. Nascimbeni, per incarico ricevuto dal Comitato Direttivo abbozzò un progetto di riforma delle cosidette norme sul funzionamento del Consiglio Nazionale che formavano la base della costituzione fiumana e per la loro affrettata compilazione avvenuta nello scorcio del 1918 non corrispondeva più alle esigenze dei tempi. Tale progetto non era che una piccola parte di quell'opera che avrebbe dovuto costituire lo Statuto della città di Fiume fino alla conseguita annessione all'Italia.

Siccome durante la compilazione del progetto Nascimbeni si era venuto formando in Fiume un nuovo potere che lo Statuto non poteva ignorare, anche perchè le attribuzioni del Comandante per cause ovvie fluttuavano entro i limiti assai incerti, l'avv. Nascimbeni di sua iniziativa e a titolo di semplice saggio vi aggiunse alcuni capitoli, nei quali tenendo conto principalmente dello stato di fatto, tratteggiò i poteri che avrebbero dovuto spettare alla persona del Comandante. Nel progetto dell'avv. Nascimbeni, che il Comandante desiderò conoscere e che gli fu trasmesso in via del tutto privata, non v'è nulla che possa rivelare preoccupazioni dettate da spirito monarchico o conservatore; non vi si parla nè di principato elettivo, nè di monarchia, giacchè la carica in esso prevista di «cittadino princpe» — il primo, il più insigne fra i cittadini — non doveva aver nulla di comune con le cariche dei capi degli altri Stati. Il progetto, che non fu nemmeno comunicato all'assemblea plenaria del Consiglio Nazionale, era informato semplicemente alla necessità di ritoccare la costituzione di Fiume senza scostarsi in alcun punto dai principi enunciati nel proclama del 30 ottobre 1918, tenuto conto del nuovo fattore politico determinatosi in seguito al trasferimento dei poteri politici al Comandante (20 settembre 1919)».

Una commissione partita per Roma

La Commissione partita per Roma è composta dal sindaco cav. Gigante, dal delegato al commercio Ariosto Mini, dal delegato alle finanze Idone Radan, dal delegato agli interni Springhetti e l'assessore magistratuale Deseppi. S'accompagna ad essi il capo dell'ufficio stampa del Comando Armando Odenigo, direttore della *Vedetta d'Italia*.

La commissione, oltre a raccogliere le informazioni, che necessariamente dovranno offrire loro soltanto impressiini soggettive, sull'atteggiamento del Governo di Roma di fronte al proposito di proclamare lo Stato indipendente di Fiumè, si propone di risolvere, d'accordo e col concorso del Governo italiano, alcuni problemi d'ordine economico.

La gendarmeria albanese

prende possesso di Valona

VALONA, 18, sera.

Oggi la città era imbandierata con vessilli albanesi. L'albergo „Albania" ed il „Bar Italiano" recavano, oltre a quella albanese, anche la bandiera italiana. Fin dalle prime ore del pomeriggio si svolgeva un intenso traffico di autocarri, vetture di ogni genere e di militari italiani. Dopo le diciassette cessava ogni movimento militare.

Alle diciotto entrava in città il battaglione della gendarmeria albanese di Koritza, equipaggiato dai francesi in perfetto ordine. Subito si formava una numerosa ordinata dimostrazione. Preceduti dallo stendardo albanese e dai giovanetti delle scuole, che cantavano inni albanesi, seguivano alcune signorine albanesi con la fascia a tracolla dai colori albanesi, e discreta folla di giovanotti.

Dopo un breve discorso tenuto in piazza, la dimostrazione percorse le vie principali, cantando, e con frequenti grida di „Viva l'Albania". I gendarmi hanno immediatamente assunto le funzioni d'ordine pubblico. Nessun incidente.

Il ministro senza portafogli Spiro Koleka, ha personalmente vegliato alle misure d'ordine. Quattordici notabili sono rientrati da Saseno alle loro case. La colonia italiana, unanime, riconosce la correttezza assoluta del contegno degli albanesi.

Accordi czeco-jugoslavi contro l'Ungheria

VIENNA, 18, sera

Il viaggio del ministro czeco-slovacco Benes a Belgrado, ha portato ad una convenzione fra la Czeco-Slovacchia e la Jugoslavia. Tale convenzione si propone specialmente di sorvegliare nell'interesse dei due Stati il Trattato di San Germano.

Il Benès, il quale ha dato tale informazione, ha aggiunto che, poichè l'Austria è innocua e la Germania ha bisogno di 10 anni almeno per riprendere vigore, si tratta ora più che altro di contenere l'Ungheria. La Czeco-Slovacchia e la Jugoslavia vogliono garantirsi contro di questa nei confini che hanno ottenuto. Nel conflitto russo-polacco i due paesi intendono mantenere la neutralità e difenderla. Scopo del viaggio che il Benes farà a Bucarest è di assicurare eguale trattamento da parte della Romenia.

Violenti tumulti al congresso del Rinnovamento

provocati dall'atteggiamento dell'on. Salvemini

NAPOLI, 18, sera.

La seduta odierna del Congresso del Rinnovamento è stata ricca di emozionanti incidenti.

Nunzio Coppola si intrattiene sulla politica estera, e domanda che il congresso si esprima chiaramente sulla questione della Dalmazia e di Fiume. Parlando delila costituzione del partito, rileva che sono presenti al congresso deputati espulsi dal Gruppo parlamentare del Rinnovamento.

Il presidente, on. Manes, lo interrompe, facendo notare che l'on. Salvemini uscì dal gruppo per i suoi dissensi sulla questione adriatica, che l'on. D'Alessio uscì per vari dissensi politici col gruppo, che l'on. Di Cesarò uscì per dissensi su tutta la politica estera. Inquanto all'on. Lanza, se la vedrà con i suoi elettori, perchè il suo gruppo sconfessò la sua opera.

Salvemini fu espulso?

Appena il presidente termina di parlare, il Coppola torna a gridare: — Perchè l'on. Salvemini fu espulso?

L'on. Salvemini scatta dal suo posto, nella seconda fila delle poltrone di sinistra ed urla: — Mascalzone! Non hai sentito che non fui espulso!

Succede un pandemonio. Da ogni parte si urla come ossessi. Le parole più parlamentari sono: vigliacco, traditore, jugoslavo. Il presidente è costretto a sospendere per pochi minuti la seduta.

Alla ripresa Coppola dice: — Io non credo compatibile in questo congresso la presenza del vigliacco Salvemini. Nuovo tumulto, sedato subito dal presidente. Ma Coppola non si arrende e grida ancora: — Io insisto per sapere che cosa sta a fare qui il signor Salvemini.

Questi si alza e dice: — Lo spiego subito. Il Gruppo parlamentare di Rinnovamento è cosa indipendente dal Partito, e ne sono uscito volontariamente, perchè dissentivo dai miei colleghi sul problema adriatico.

Salvemini dice pure che quando si volle costituire il Gruppo parlamentare dei combattenti, si cercò di fare un programma comune, e vi fu accolto il concetto che della Dalmazia si dovesse parlare solo per ottenere in cambio Fiume. Egli uscì dal gruppo solo quando l'on. Gasparotto cominciò a chiedere l'attuazione del Patto di Londra come fine a se stesso, e non come mezzo per un accordo.

Interrotto da varie parti l'on. Salvemini prosegue esponendo il suo noto punto di vista, e criticando il Patto di Londra, che dimentica Zara e Spalato per chiedere territori croati. «Fummo noi i primi — dice l'on. Salvemini — a ricordare l'italianità di Fiume. Oggi bisogna distinguere la causa di Fiume da quella di d'Annunzio. Questi ha fatto trasformare e tralignare la questione». Poi si sfoga contro Sonnino, il quale consegnò Fiume alla Croazia.

A questo punto tutti i congressisti insorgono gridando: «Ma allora esistevano la Russia e l'Austria. Che cosa dice? Rinunciatario! Rinunciatario!»

Il Patto di Londra e il Rinnovamento

Avviene un altro pandemonio, dopo di che l'on. Salvemini continua il suo discorso per dire che egli è favorevole a Fiume e Zara italiane, ma non alla Dalmazia, la quale è tutta slava. Cerca poi di scagionarsi delle parole pronunziate alla Camera contro Gabriele d'Annunzio, e dice che approvò dapprima la spedizione di Fiume da parte dei legionari italiani. Ma pochi mesi dopo, a causa di Gabriele d'Annunzio e dei suoi amici, la vita di Fiume fu inquinata.

A questo punto sorgono tutti i congressisti gridando: «Non è vero». Si scambiano urla ed invettive. Fattasi la calma, l'on. Salvemini continua, per dire che uscì dal partito quando vide l'on. Gasparotto sostenere la integrale applicazione del Patto di Londra e l'on. Siciliani partecipare a tutte le riunioni nazionaliste.

L'on. Siciliani interrompe dicendo: «Lei deve ricordare che ogni deputato del Rinnovamento si riservò di continuare a far parte dello stesso partito d'origine».

L'on. Salvemini continua: — Questo deputato faceva parte della Dalmazia italiana.

Siciliani dice: — Era un impegno che ho preso con i miei elettori. Io ho chiesto il voto per la Dalmazia italiana. (*Applausi*).

Il presidente scampanella ed avverte gli amici dell'on. Siciliani e di Salvemini di cessare dal lanciarsi invettive: «la questione di cui ci occupiamo, egli dice, è assai alta: non la riduciamo in un duello fra due deputati».

In difesa di Misiano

Dopo il fervorino del Presidente l'on. Salvemini continua il suo discorso dicendo che egli si allontanò dal programma del gruppo in fatto di politica estera, ma vi furono altri che non tennero fede al programma. Più lodevole, invece, fu l'on. Sem Benelli, il quale, letto il programma, non volle firmarlo.

Quando l'on. Salvemini tenta di giustificare l'on. Misiano, la sala del Congresso sembra diventare... l'anticamera dell'inferno: «Io non credo, dice Salvemini, che Misiano disertò per vigliaccheria...»

Tutti sorgono in piedi gridando: «Vigliacco, traditore, insulti i combattenti, vergognati».

Prende poi la parola l'on. Siciliani, per fatto personale: «Sono nazionalista, egli dice, perchè come nazionalista ho combattuto in questa guerra per l'integrazione dei confini d'Italia. Sostengo che la Dalmazia sia italiana. La mia lunga permanenza nella Dalmazia mi ha radicato nell'anima questo convincimento. L'on. Salvemini dice che è jugoslava. Da qui il dissidio insanabile, e dica il congresso chi ha ragione.

La rarefazione delle monete di rame

e le cause che l'hanno determinata

ROMA, 18 sera

Sulle varie ragioni che in questi ultimi tempi causarono la mancanza quasi completa delle monete di rame e nichelio, abbiamo attinto a fonte competente e autorevole le seguenti informazioni:

In questi giorni, a causa della mancanza degli spezzati, che va assumendo sempre più proporzioni allarmanti, si sono dette delle cose inesatte e talvolta del tutto falso. Così è erronea la notizia secondo la quale la Regia Zecca di Roma non provvede più a coniare monete di rame e di nichelio. La Zecca di Roma, la quale è la sola in Italia che conia monete di metallo, fabbrica dai 500 mila ai 600 mila pezzi di rame e di nichelio al giorno.

L'attività della Zecca di Roma

Come si vede da queste cifre, grande è la attività della Zecca di Roma. Senonchè tre fenomeni, due dei quali permangono e contro i quali lo Stato difficilmente può prendere efficaci provvedimenti, frustrano gli effetti di questa notevole coniazione e causano la deficienza quasi completa delle monete di metallo. Il più importante di questi tre fenomeni è l'esportazione, fatta da speculatori poco scrupolosi, in paesi che, come la Francia, la Jugoslavia, la Grecia ecc. difettano del pari degli spezzati, per realizzare con il proprio lavoro notevoli guadagni dati dalla differenza dei rispettivi cambi.

Così al Ministero del Tesoro, per esempio, si sa benissimo che a Marsiglia i due terzi delle monete di rame che circolano su quel mercato, sono costituiti da pezzi da cent. 5 e da cent. 10 del Regno d'Italia. Su questo fenomeno di esportazione, il Ministero del Tesoro ha richiamato l'attenzione del Ministero degli Interni e delle Finanze, che hanno direttamente dato le opportune disposizioni alle dogane e alle autorità di Pubblica Sicurezza dei confini.

E, difatti, di tanto in tanto si apprendono arresti di contrabbandieri che si servono di tutti i mezzi per esportare monete di rame e di nichelio, servendosi perfino delle locomotive che fanno servizio sulle linee ferroviarie di confine. Ma, quantunque sia esercitata una accurata sorveglianza pure molte volte questi speculatori riescono a farla in barba alle autorità ed a esportare notevoli quantità di spezzati la quale così, del resto, può riuscire facile se si tiene presente la grande estensione dei nostri confini e la facilità con cui si può sfuggire alla vigilanza delle autorità, esportando gli spezzati per via di mare. Questo fenomeno di esportazione clandestina è specialmente lamentato nelle provincie di confine e soprattutto nella Venezia Giulia e nella Venezia Tridentina.

Una propaganda contro lo Stato

Il secondo fenomeno, che riesce più difficile ad essere concepito, è quello che comunemente chiamasi tesaurizzazione compiuta dalle classi meno colte, le quali credono che in un movimento rivoluzionario, o per un provvedimento di natura tributaria, le monete di rame e di nichelio siano quelle che meno risentono e che meno possono essere soggette a imposizioni fiscali.

Contro questa credenza, che si va radicando specialmente nelle menti delle popolazioni rurali, può solo aver qualche buon effetto una intensa propaganda, la quale molte volte però viene frustrata dall'opera svolta in senso contrario da alcuni elementi sovversivi allo scopo di creare imbarazzi allo Stato.

Il terzo fenomeno di cui ora si sentono gli effetti, ma che ha creato al Governo gravi imbarazzi, tanto di indurlo a coniare monete più piccole di rame da cent. 5 e da cent. 10, è stato causato dal fatto che durante, e anche nei primi mesi dopo la guerra, le prime forme delle monete di rame da cent. 5 e 10, contenevano rame per un valore reale superiore a quello nominale della moneta.

Ora a questo ultimo inconveniente si è provveduto con la fabbricazione di monete più piccole. D'altronde, ora i mercati sono pieni di rame per cui il valore nominale delle monete da 10 cent. è superiore a quello reale.

Contro questi fenomeni è quindi solo possibile una opera vigile ed energica che il Governo si appresta ad intensificare. Il Ministero del Tesoro, in base alle quotidiane disponibilità, invia notevoli quantità di spezzati nelle varie parti d'Italia e specialmente nelle terre redente, ove, tuttavia, i bisogni aumentano di giorno in giorno, tanto da indurre i cittadini a sostituire le monete di rame di cui difettano con francobolli.

Il ministro del Tesoro sta provvedendo all'aumento di 15 milioni della circolazione delle monete di nichelio da 20 cent. e di 10 milioni delle monete da 50 cent.

Lloyd George è partito per Lucerna

LONDRA, 18. sera

Lloyd George ha lasciato stamane Londra per Lucerna, accompagnato dai suoi figli. Il primo ministro si è recato in vettura alla stazione di Victoria, dove alle ore 8 ha preso il treno per il continente. Fra i membri del seguito, che comprendeva in tutto dodici persone, si trovano Lord Reader, Sir Maurice Hankey, lady Hankey e parecchie altre persone. Lloyd George appariva in buona salute e di umor gaio. Poche persone si trovavano alla stazione all'ora della partenza, che non era conosciuta dal pubblico, ma quelli che erano presenti hanno acclamato il primo ministro quando il treno si è mosso.

Nessun segretario privato accompagnava Lloyd George, ma uno è già partito per precedere il primo ministro e dare le necessarie disposizioni. Lloyd George avrà un colloquio con l'ambasciatore inglese a Parigi, al suo passaggio per Champigny.

Un telegramma da Boulogne sur Mer annunzia che Lloyd George è arrivato a mezzogiorno a bordo del «Folkstone».

L'accordo per il lavoro nei porti

ROMA, 18 sera

Le basi dell'accordo per i porti si possono così riassumere: A) In ordine alla preferenza negli appalti per lo scarico ed il carico delle merci destinate alle pubbliche amministrazioni, conformemente all'indirizzo del Ministero, ed in occasisione della rinnovazione dei contratti nei porti d'Italia, le cooperative operaie saranno preferite a parità di condizione.

B) L'amministrazione dei combustibili minerari anzichè procedere allo scarico dei suoi carboni a mezzo degli enti portuali, affiderà con disposizione odierna tale operazione alla Federazione nazionale dei lavoratori dei porti d'Italia, che l'eseguirà per mezzo delle cooperative.

C) Per i lavoratori federati, licenziati dalle organizzazioni padronali e per esse dalla ditta Esposito, l'amministrazione degli approvvigionamenti prende impegno che, qualora per qualsiasi ragione, seguiti a mancare alle cooperative di cui fanno parte i licenziati, il lavoro dato ad esse dall'antico imprenditore Esposito, di affidare alle medesime una parte dei lavori di sbarco dei cereali.

D) In relazione alle lagnanze sollevate contro gli uffici di P. S. del porto di Napoli, e di quel Commissario Salerno, il Ministero procederà ad una formale inchiesta sulle responsabilità eventuali dell'ufficio medesimo e di quel funzionario ed adotterà subito i provvedimenti che si renderanno necessari.

Il Governo e la restaurazione del Veneto

VENEZIA, 18, sera

E' stata pubblicata da alcuni giornali la notizia che dopo il discorso tenuto dal ministro delle Terre liberate, on. Raineri, si sarebbe tenuta una assemblea alla quale avrebbero partecipato senatori e deputati ed in cui si sarebbe votato un ordine del giorno che suonava sfiducia per l'opera del Governo ed invocava l'azione diretta delle masse.

Tale notizia è inesatta. Si tratta di una riunione indetta in antecedenza dal comitato interprovinciale, e da quello di agitazione, alla quale intervennero soltanto alcuni deputati appartenenti ai comitati stessi ma nessun senatore.

Del resto nelle conversazioni che si sono svolte oggi tra il ministro e le varie rappresentanze degli interessati il programma del Governo, sia per ciò che riguarda il finanziamento delle leggi sul risorgimento, sia per ciò che riguarda la federazione e la procedura di liquidazione dei danni in rapporto alla urgenza di una graduale programmatica applicazione della legge stessa, ha avuto nuova illustrazione, considerandosi invece la sostanziale coincidenza fra le condizioni del Veneto ed il proposito del ministro. (*Stef.*)

CRONACA DELLA CITTÀ

La Delegazione adriatica a Roma

e le possibilità attuali di una soluzione adriatica

E' ritornata giorni fa da Roma la Delegazione adriatica, dove si era recata, come a suo tempo annunciammo, per prospettare al nuovo Ministero il punto di vista degli adriatici nel problema della nostra sistemazione territoriale.

Sullo svolgimento dei colloqui abbiamo interrogato l'on. Pitacco, presidente della Delegazione, il quale ci ha detto:

«La Delegazione adriatica, che è stata veramente efficace a San Remo, non poteva disinteressarsi del conteso problema adriatico nel momento in cui esso diventava di maggiore attualità.

Difatti è prossimo il convegno Giolitti-Lloyd George ed è recente la costituzione di quelle Commissioni del Senato e del Parlamento agli Affari Esteri, della cui opportunità siamo stati i primi sostenitori fin dal convegno di Milano, con i deputati ed i rappresentanti di quei partiti patriottici.

Il punto di vista degli adriatici

Ci è sembrato doveroso per noi e non privo di importanza per il merito della cosa, di chiarire anche con il nuovo Presidente dei ministri la spinosa e dolorosa via crucis, dal punto di vista degli adriatici in conformità al voto dell'assemblea memorabile del febbraio decorso.

Da qualche parte si è ritenuta superflua la diretta partecipazione al nuovo passo della Delegazione a Roma.

Però i rappresentanti dei partiti che fanno parte della stessa ritennero che si sarebbe potuto vivamente rimproverare una nostra eventuale inazione, dopo aver assunto rispetto ai sindaci ed agli enti pubblici della Regione l'impegno di tentare ogni via per far comprendere ai fattori determinanti della Nazione, quali sieno nei riguardi del problema adriatico le aspirazioni ed i bisogni vitali dei nostri paesi in piena solidarietà con i fratelli di Fiume e della Dalmazia ed in istrettissima armonia con le impellenti necessità della sicurezza delle frontiere.

E' certo umiliante che dopo sacrifici così eroici del popolo italiano tocchi ancora sostenere, persino presso molti degli uomini nostri, la parte di postulanti della redenzione delle terre adriatiche.

A molti appare anche incomprensibile che mentre gli uomini politici jugoslavi dei nostri paesi sono tenuti dal loro Governo e dai loro cittadini in così alta considerazione, da veder affidati agli stessi i maggiori uffici nella vita politica del nuovo regno, i nostri uomini, non meno esperti delle condizioni etniche, politiche e amministrative dei paesi contestati, sieno ridotti al poco piacevole compito di mendicanti del nostro diritto, che è soprattutto diritto d'Italia!

Possibilità di soluzione

— Ma Ella crede, onorevole, che il presente momento possa portare una qualche soluzione anche della questione adriatica?

— Ecco, Fiume sta per mandare ad effetto la sua autodecisione, consacrando in uno statuto mirabile, la sua libertà popolare e facilitando così alla Nazione la via per l'applicazione del Patto di Londra.

D'altra parte dopo che nel campo elettorale americano si è gettata la *plank* della questione adriatica da parte del candidato repubblicano Harding, che chiese al democratico Cox, se avesse preso impegno di proseguire la politica wilsoniana nell'Adriatico, che fu generatrice di dissapori fra americani e italiani, i jugoslavi nel dubbio sui risultati delle elezioni presidenziali e scoraggiati dalla caduta di Nitti, sembrano tentare nuovi approcci con noi attraverso la Czeco-Slovacchia.

L'incontro a Venezia del conte Sforza con Tusar potrebbe preparare la ripresa delle trattative, l'iniziativa delle quali, secondo le recise e ripetute dichiarazioni dell'on. Giolitti, non sarebbe compatibile per una nazione di 40 milioni.

Il ministro degli Esteri, nella sua concezione forse nittiana della politica adriatica, potrebbe credere vantaggioso di concludere un compromesso, prima che gli avvenimenti al fronte polacco precipitino o prima che le elezioni presidenziali in America si compiano.

Le relazioni col problema russo

Ma ad avviso di molti membri della Commissione agli Affari Esteri, la quale però non ha poteri di collaborazione nè di consultazione, e della quale purtroppo non fa parte alcuno dei nostri senatori, converrebbe invece attendere che il pericolo russo che si addensa sull'orizzonte europeo sia passato e che la pace tanto invocata risplenda finalmente fra gli uomini di buona volontà.

Di questo avviso sono molti dei più autorevoli parlamentari, pur non nascondendosi le gravi difficoltà nelle quali si dibatte tuttora la Nazione per provvedere agli approvvigionamenti, ai trasporti, ai denari.

Noi, in ogni modo, di fronte alla responsabilità che il Parlamento italiano va ad assumere davanti alla storia, abbiamo insistito che prima di confermare col loro voto l'una o l'altra delle soluzioni, i deputati ed i senatori si persuadano «de visu» delle condizioni di fatto.

Comunque l'abbandono di Valona, che fu già ritenuta la chiave della nostra difesa nell'Adriatico dovrebbe aver chiuso l'era delle rinuncie ed aver rafforzato la convinzione che ogni altra lacerazione del Patto di Londra ai confini orientali sarebbe incompatibile con la sicurezza d'Italia o con le relazioni di buon vicinato con gli stessi jugoslavi, ai quali solo uno Stato forte nelle sue inviolabili frontiere può incutere un salutare rispetto.

Se questo non viene compreso dagli uomini politici e dai dirigenti dell'opinione pubblica nostra e se dovessero prevalere considerazioni di politica interna favorite dalla miopia dell'Intesa, le responsabilità del mal fatto non ricadranno certo su di noi, che mai ci siamo stancati di mettere in guardia la nostra Nazione dalle conseguenze fatali di quella strana politica francescana che ha avuto il suo inizio nel mai abbastanza deplorato Patto di Roma».

La riscossione della differenza sui tagliandi dei Prestiti civici. Il Municipio comunica che il termine per riscuotere la differenza del 20% sui tagliandi dei Prestiti civici, scaduti e realizzati in lire al ragguaglio del 40%, viene prolungato definitivamente a tutto il 30 settembre 1920.

Il pagamento verrà effettuato dalla Tesoreria civica ai detentori dei buoni nominativi da essa rilasciati, soltanto verso presentazione di questi ultimi, debitamente estinti.

Un'interessante decisione della Cassazione

in materia di disdetta e di sloggio forzato

La Corte di Cassazione ha recentemente pronunciato un'importante decisione in materia di disdetta di finita locazione e di sloggio forzato, che riteniamo utile riassumere. Ecco di che si tratta:

L'amministratore X da disdetta di finita locazione all'inquilino Y già ai primi di febbraio 1919 per il giorno 24 agosto c. a.

Prima e seconda istanza

Ai 26 di agosto l'amministratore dello stabile presenta proposta per sloggio esecutivo, che viene accordato col «nulla osta» del Commissariato Civile.

L'inquilino presenta in tempo utile il ricorso, sostenendo, che a torto fu accordato lo sloggio esecutivo, essendo sopravvenuta l'ordinanza Badoglio 23 maggio 1919, la quale portò l'effetto, che la proroga della locazione fino al 24 maggio 1921 ha efficacia per tutti gli inquilini (anche disdettati), purchè abbiano adempiuti i loro obblighi, cioè abbiano pagato la pigione, trattandosi di provvedimento di ordine pubblico per la mancanza di appartamenti disponibili; accennando che il par. 14 dell'Ordinanza provveda per le disdette tuttora pendenti, mentre per quelle passate in giudicato il provvedimento è stabilito nel par. 1 di detta Ordinanza. L'inquilino presenta pure copia del gravame rassegnato al Commissario Civile contro la clausola «nulla osta» apposta alla proposta di sloggio, accennando all'assoluta mancanza di alloggi per la popolazione.

La seconda istanza accolse il ricorso, respingendo la proposta di sloggio, dichiarando, che le disdette passate in giudicato non costituiscono titolo esecutivo in seguito all'Ordinanza Badoglio, trattandosi di contratti prorogabili in difetto di disdetta; quindi l'inquilino, scaduta la locazione ha diritto di prorogarla non oltre il 23 maggio 1921, e la disdetta passata in giudicato fissa appunto la scadenza dell'affittanza, e non può togliere all'inquilino i diritti accordatigli dalla ordinanza succitata.

Contro questa decisione l'amministratore presenta ricorso revisionale dichiarandola contraria alle norme elementari del diritto vigente (par. 516 e 9 C. C.), al significato delle parole, al senso naturale del par. 14, da cui emerge con l'evidenza più chiara, che le disdette passate ormai in giudicato subiscono la loro sorte e devono essere eseguite; e che non si possono abolire i diritti già conseguiti, non essendone alcun cenno nell'Ordinanza, anzi essendo affermato il contrario.

Il ricorso accolto

La Corte di Cassazione, in accoglimento del ricorso ed in riforma del decreto (conchiuso) di II istanza, ripristina in vigore il decreto del I giudice, col quale veniva accolta la domanda di sloggio, facendo valere quanto segue:

Ritenuto, che una disdetta divenuta irrevocabile costituisca un titolo esecutivo la cui efficacia è espressamente mantenuta dall'Ordinanza del 23 maggio 1919, emessa dallo Stato Maggiore del R. Esercito Italiano sulla proroga delle locazioni, e alla quale, come legge, l'autorità giudiziaria a termine del par. 6 del Codice Civile austriaco non può dare che quel senso che si manifesta dal significato proprio delle parole, secondo la loro connessione, e dalla chiara intenzione del legislatore, desunta dalla struttura e dallo scopo dell'Ordinanza.

Infatti l'art. 14 di questa, che si richiama precisamente all'art. 1, stabilisce espressamente, che le disdette per finita locazione, che alla data di pubblicazione dell'Ordinanza non siano passate in giudicato, sono prive di efficacia giuridica; e quindi, secondo il senso letterale, sono inefficaci soltanto quelle disdette, che quando fu pubblicata l'Ordinanza non erano ancora passate in giudicato; mentre, se il legislatore avesse voluto estendere l'efficacia anche alle disdette già passate in giudicato, non avrebbe potuto assolutamente usare una simile dizione, specificante una determinata qualità di disdette, la quale specificazione porta per senso necessario ed evidente l'antitesi di escludere le altre.

Questo concetto risulta pure confermato dalla successiva nuova disposizione compreso nelle parole: «è in tale caso fatta salvo al locatore di adire la Commissione Arbitrale».

Da tutte le espressioni riportate, per le regole d'interpretazione naturale o del su citato par. 6 C. C., si deve conchiudere, che concetto del legislatore fu quello di lasciare inalterati i diritti già acquisiti dalle disdette passate in giudicato siccome divenuti definitivi fra le parti (par. 5 Cod. civ.) e che tale Ordinanza, com'è stilizzata e limitata, non poteva mutare il carattere del contratto a termine fisso con scadenza nell'aprile o maggio 1921, ciò che avrebbe evidentemente richiesto una sanzione specifica, come sarebbe stata necessaria per togliere alla disdetta passata in giudicato l'effetto di titolo esecutivo e i diritti derivati da tale titolo avrebbero dovuto venire dall'Ordinanza espressamente dichiarati inefficaci (par. 9 C. C.), il che non è.

Per l'autolettiga della Guardia Medica

Abbiamo superate le 50.000 lire

Il nome della Guardia Medica è circondato da un vasto consentimento di simpatia e la consapevolezza degli illimitati bisogni che assillano l'istituzione è ormai diffusa in tutta la cittadinanza. L'addizione delle oblazioni iersera superava le 52.000 lire, cifra che segna il limite minimo su cui la Guardia Medica faceva calcolo nella modestia delle sue pretese ma che non corrisponde esattamente allo slancio di carità civile di cui la cittadinanza sta offrendo così alto esempio.

Mentre l'importo per l'acquisto della autolettiga è già superato, e un piccolo margine per le spese di manutenzione resta disponibile, assistiamo ad un benefico estendersi e intensificarsi della propaganda a favore della Guardia Medica e la raccolta aumenta, ogni giorno, ogni ora, col concorso di tutte le categorie di cittadini; i modesti e i ricchi offrono secondo le loro saccoccie, ma con lo stesso fervido cuore in cui vi è il tacito riconoscimento che la pietosa istituzione non può e non deve essere posta nella situazione di richiedere soccorsi per poter compiere l'alta missione a cui è destinata. Questo riconoscimento è ormai universale e il nostro appello di domenica non è rimasto senza risposta.

Abbiamo rilevato, e lo ripetiamo, che la Guardia Medica, possedendo l'autolettiga, complica, anzichè semplificare il suo minuscolo bilancio già irto di difficoltà; che l'autolettiga porta come conseguenza varie spese di manutenzione: gomme, benzina, strumenti di riparazione, e poi abbisogna di un esperto conducente; che conducente, gomme, ferri e benzina vogliono dire tremila lire al mese di spesa che la Guardia Medica non è e non sarà in grado di spendere ove le sue disponibilità non vengano aumentate nella cifra corrispondente.

E poichè questo importo la Guardia Medica non trova modo di raccoglierlo coi magri oboli periodici, si affida al buon cuore dei triestini i quali, giustamente, godono il primato nel concorrere alle opere di carità.

Pertanto lasciamo ancora aperta la sottoscrizione onde poter offrire alla Guardia Medica la lettiga e un fondo che le assicuri per qualche tempo, senza difficoltà finanziarie, l'uso del conducente e una perfetta manutenzione dell'auto.

Il pubblico conosce le povere condizioni in cui la guerra ridusse la Guardia Medica; sa quale generoso aiuto ebbe per due anni dall'autorità militare e infine è informato anche che la Guardia Medica non presta solamente servizi di pronto soccorso esterno, ma ha da provvedere ad un reparto oculistico, a un dispensario per lattanti, a sezioni di medicamenti, ecc., tutte opere che hanno bisogno di aiuto finanziario assicurato per mantenersi in attività.

Perciò il pubblico, già così sensibilmente toccato dall'appello nostro, continui nella gentile e pietosa oblazione. Chi ha dato, esorti coloro che han promesso di dare, e questi propaghino l'opera della Guardia Medica a tutti...

Somma precedente L. 50.106.—

Nel III anniversario dell'eroica morte di Guido Salvi, da Cosimo Stalio » 50.—

In ricorrenza di un anniversario della famiglia Marcello Zuculin » 100.—

Per onorare la memoria dell'indimenticabile amica Angelica Sapunzachi, da Emma Mauroner in Giberti » 20.—
da Elena e Carichia Damiri » 30.—

Per onorare la memoria di Giacomo Cominotti, da Carlo Silvestri » 50.—

Per onorare la memoria di Giorgina Gioseffi, dalla famiglia Giuseppe Petris » 25.—

Per onorare la memoria del sig. Apollonio Fonda, da Gino Benporat » 10.—
da Giuseppe-Emma Leoni » 25.—
da Alfredo e Olga Sagraisceg » 25.—

Per onorare la memoria della signora Orsolina ved. Flascher, da Aurelia Sanguinetti » 15.—

In occasione dell'arrivo in patria della salma del compianto congiunto Mario Gargurevich, da Carolina ved. Borsatti e famiglia » 30.—

Dagli addetti della «Cosulich», Società Triestina di Navigazione (II sott.) » 221.—

Cap. Carlo Gerolimich lire 10; cap. Roberto Stuparich 5; Suttora Giovanni 10; cap. Giovanni Bartulich 10; cap. Zaccvich Pietro 5; cap. Schwarz Felice 5; Fontana de Aleduse 10; Nicolò Zar 5; Giuseppe Mueller 5; F. W. Skuk 10; Carlo Sollinger 10; dott. Raoul Grando 5; Antonio Cleva 10; dott. Giuseppe Martinis 10; D. e M. M. 5; Guido Witsch 5; Umberto Apollonio 3; Riccardo Medicus 5; Fed. Bussanich 10; A. C. Premuda 10; Leop. Butkovich 5; B. Werkjewicz 10; A. A. Nini 2; N. G. 2; V. Tedeschi 5; M. Tomicich 5; Olga Korbach 5; Oscar Seidl 10; Giuseppe Saya 5; Brelich Oscar 5; Alice Petronio 5; Mario Ortolani 2; Luyk de Sergio 5; cap. A. G. Ivancich 5; dott. Renato Cuccera 2.

Dai funzionari della R. Direzione di Finanza » 250.50

Candido Leone lire 5; de Nordis dott. Carlo 5; Farolfi Beno 5; Gosetti dott. Ruggero 2; Greiff Leonardo 2; Pellis dott. Gianni 1; Bradaschia Oscarre 5; Mosca dott. Riccardo 3; Wesiag Guglielmo 2; Golievsek Luigi 3; Musig Giuseppe 2; Hönig Elsa 2; Kiraly Sofia 2; Mantovan Olga 1; Kosoviz Lydia 1; Cumar Maria 2; N. N. 1; Gruden Francesco 5; Damiani Esperia 3; Stefanich Giorgia 1; Travan Adelina 1; Tonini Gemma 1; Dapinguente Fr. 1; Prodan Gina 1; Caslater Emilio 1; Gumsar Raimondo 1; Farozic Emilio 2; Vladislovich E. 1; Wolkan Celeste 1; Stefanich Nicolò 1; Rottini 2; Kraljevich dott. Ant. 1; Cristo Miroslavo 1; Loser Andrea 1; Policardo Francesco 2; Sagmeister Antonio 1; Sagmeister Tilde 1; Zotti Ruggero 3; Motka dott. Carlo 2; Jast Felice 1; Cavallar Adolfo 2; Janitti Carlo 2; Tominich Leopoldo 5; Lamprecht Andreina 1; Benussi Tina 1; Traun Giacomo 3; Rinaldi N. 1; Simsig Gustavo 1; Kreutz Carlo 2; Danelutti Raimondo 3; Battich Ettore 1; Frank Antonio 1; Zach Egidio 1; Rovanu Paolo 1; Naglich Giovanni 1; Millonig Francesco 1; Visconti dott. M. 3; Teodorovich Gino 3; N. N. 3; V. S. 2; Fabris 1; Rossignoli Ales. 3; Umech Fr. 2; Paulovich Antonio 3; N. N. 1; N. N. 2; Steffanini Tullio 5; Franco Margherita 1; Nodus Carlo 2; Stefanich Eugenia 1; Calligaris Umberto 2; Planer Rigo 1; Tabouret Arrigo 1; Zangrando Giorgio 2; Crasnich Emilio 1; Ferlat 2; Vicerina 2; Dapas 1; Lui 1; dott. Sterle 2; Trevisini Mario 2; Benigni de Lodovico 2; Pozzar Antonio 2; Postet Giuseppe 3; Censky 1; Czervenka A. 1; N. N. 1; N. N. 1; Vergna Carlo 2; Smichevec Giuseppe 3; Vidali dott. Cesare 2; Buno dott. Eugenio 2; Cuschlan M. 2.50; dott. Euenkel 2; Niederkorn Giov. 2; Possega Mario 2; Costantini Mario 2; Pucelli Rodolfo 1; Schutzubier Ant. 1; Sardoni Luigi 2; Pellegrini A. 1; Rosenkranz Maria 1; Miovich 2; Cech Adolfo 2; Crajcek Carlo 2; N. N. 1; Brencich Ant. 1; Danelutti Rodolfo 5; Schlehan 2; Resen Alberto 2; Peternel Carlo 1; Girardelli Mario 2; Finzi Marco 5; Micol Bruno 2; Cigui Giovanni 1; Schwab Argia 2; Chizzali Carlo 5; Benedetti Pietro 2; Princio Vladimiro 1; Flego Antonio 2; Appollonio Giulio 2; N. N. 2; Dapinguente Andrea 2; N. N. 1; Goriup 1; Chierego 5; Schütz Simeone 2; Marinig Antonio 1; Adamich Giovanni 1; N. N. 2; Zorn Giuseppe 2.

Dalla colonia triestina di Ziano (Val di Fiemme) » 391.—

Raffaele Godina lire 200; Erminio Comel 50; dott. Rodolfo Fuchs 30; Gino Benporat 10; Stefania e Mariano Fetter 10; Maria Artico 5; prof. Enrico Brol 5; Antonietta Soldà 5; M. Doso 5; Stefano Mazzoldi 5; Aurelia Obersnu 5; Elisa Blasoni 5; Francesco Zanon 5; Tommaso Meneghello 5; ing. Grassi 5; Linda Pichler 5; Emma Pimpach 5; Eleonora Roth 5; d'Heur 5; Luci Ctoros 5; Carlo Pichler 5; Gabriella Comel 5; Giacomo dell'Antonio 2; Francesco Benolli 2; Giuseppe Gasperi 2.

Draossi e Lorcet	»	50.—
S. Oehler e C. succ.	»	100.—
Guglielmo Bruni	»	25.—
Società Carbonifera Monte Promina	»	100.—
Adria Società Anonima per l'industria chimica	»	100.—
Famiglia Ugo Pirocia (Sesana)	»	20.—
Ditta Giovanni Vidali	»	25.—
Mario e Sara	»	5.—
Giacomo Gasparo	»	25.—
Dott. Marco Mordo	»	50.—
Dott. Ugo Macchioro	»	20.—
Dalla famiglia Wachsmann	»	40.—
Impresa Capellan	»	50.—
Ugo Umberto Crevato	»	20.—
Behr e C. Successores	»	50.—
Sigvitto Kessler e famiglia	»	20.—
	L.	1.942.50
Somma precedente	L.	50.106.—
Totale	L.	52.048.50

I processi politici a Trieste durante la guerra

Nell'archivio del Ministero austriaco della Guerra, a Vienna, sono custoditi con molta cura gl'incartamenti dei processi politici, cento e più, avviati durante la guerra liberatrice, a carico di cittadini della Venezia Giulia.

Abbiamo avuto modo di rompere la rigida consegna e di scorrere qualcuno di questi documenti: protocolli, rapporti dell'i. r. Presidio di Polizia, rapporti del maggiore Lonek, interrogatori, sentenze... Tutte le cose più oscure e più tremende che l'Austria praticava a Trieste durante la guerra sono qui, elencate in bell'ordine, con l'aria onesta di vecchie carte ingombranti e un poco inconcludenti.

Ma l'occhio trema alla lettura, chè tutta si rileva sul formalismo scolorito del documento la vita di ansie e di patimenti vissuta dai patriotti rimasti a Trieste durante gli anni della guerra, vittime designate, senza difesa e senza protezione, alla ferocia del terrorismo militarista austriaco.

Inizieremo fra giorni la pubblicazione nel Piccolo della Sera, *completandola per la parte che riguarda qualche circostanza di particolare interesse con le memorie stesse dei perseguitati.*

Questa pubblicazione, rievocando su dal tormentato e tenebroso periodo della più fiera reazione imperiale le ansie, i palpiti e le sofferenze indicibili della gente nostra, sarà non solo oggetto della più viva e più curiosa attenzione da parte del pubblico, ma servirà a gettare le prime basi a quella storia del nostro Risorgimento politico, del quale tanto poco conoscono anche coloro che vissero l'epica lotta contro lo straniero o comunque ne furono partecipi o testimoni.

Il ritorno degli arditi dall'Albania

Come è stato annunciato stamattina alle 8 sarà reduce dall'Albania, dove si è valorosamente prodigato nella difesa della città il X reparto d'assalto già di presidio nella Venezia Giulia. Le eroiche truppe sbarcheranno dal piroscafo «Bormida» che le trasporta al molo N. 4 del Punto Franco e si recheranno poi alla stazione per raggiungere le sedi loro destinate di Cervignano e Palmanova.

Fascio Triestino di combattimento. Tutte le squadre d'azione del Fascio e dell'Avanguardia studentesca si troveranno stamane alle 7 ant. al Punto Franco, Hangar N. 4.

I prezzi delle carni bovine fresche. A termini dell'art. 4 dell'Ordinanza del R. Governatorato del 20 maggio 1919 N. 25400-II, il prezzo massimo di vendita al pubblico per le carni bovine macellate fresche, venne fissato dal Commissario straordinario, con decorrenza dal 9 agosto 1920, come segue: parti anteriori con giunta lire 8.40 il chgr.; parti posteriori con giunta 9.60; lombata con giunta 11.—. Restano invariati i prezzi della carne bovina congelata.

L' ostruzionismo del personale lloydiano. La Federazione dei Lavoratori del Mare comunica: l'ostruzionismo e non lo sciopero, scoppiato fra impiegati e personale navigante lloydiano, il giorno 15 corr., perchè la direzione della compagnia non ha voluto firmare gli accordi sul regolamento organico del suo personale, è stato organizzato e sostenuto dalla Federazione dei Lavoratori del Mare alla quale organizzazione i suddetti appartengono. Tale ostruzionismo è finito provvisoriamente la sera del 16 corrente.

Vendita del fiore pro bimbi di Fiume. Ricorrendo ieri l'anniversario del giorno in cui, l'Austria volle onorare il genetliaco dell'impiccatore col porgere, al mondo la notizia che il martire nostro Nazario Sauro aveva chiuso la nobile vita sul patibolo di Pola, il Fascio femminile allestì una vendita del fiore a vantaggio dei bimbi di Fiume. La vendita curata da signore e signorine sortì esito felicissimo e la cittadinanza corrispose all'appello con generosa e larga spontaneità. L'importo raccolto supera le 10.000 lire che verranno versate a una istituzione di beneficenza il 12 settembre, anniversario dell'ingresso a Fiume di D'Annunzio e dei suoi legionari.

La vertenza degli scaricatori di legname è stata composta nella giornata di ieri. Stamattina gli scaricatori riprendono regolarmente il lavoro.

Adunanza generale dei pensionati lloydiani. Ieri sera, nella sala del conservatorio Tartini, i pensionati del Lloyd Triestino tennero un'adunanza generale straordinaria.

In sostituzione del presidente Pavissich, ammalato, assunse la presidenza il capitano Cleva, il quale mette a voti la riconferma del Comitato dei pensionati, che risultò approvata a unanimità.

Il capitano Caledani, fece quindi la relazione sull'attività svolta dal Comitato e brevemente tracciò la storia del fondo pensioni, dicendo di tutte le pratiche condotte per migliorare le condizioni attuali dei pensionati, presentemente assai misere, poichè un pensionato dopo circa quarant'anni di servizio riceve in media 9 lire al giorno; una vedova 3 lire e venti e gli orfani 1 lira al giorno. Il capitano Coledani parlò infine del congressso del Lloyd e del bilancio del fondo pensioni.

Il sig. Cerniuz, porta l'adesione della Camera del Lavoro e della Federazione marinara, che, dice l'oratore, è disposta ad appoggiare in tutti i modi il movimento dei pensionati lloydiani.

Il sig. Plusnich reca poi il consenso degli impiegati lloydiani all'odierno movimento dei pensionati e smentisce alcune interrogazioni riguardo alla voce che le pensioni verrebbero pagate sulla base del 60%, asserendo che invece le pensioni stesse verranno pagate alla pari.

Vari soci parlano ancora sullo stesso argomento. Il cap. Coledani, annuncia che il Comitato rappresentativo viste le attuali condizioni di vita ha deciso di chiedere, quando verrà eletto il nuovo Consiglio di amministrazione del Lloyd, un aumento di caro-viveri pari al 50% della pensione.

Il congresso si chiude con la proposta di organizzare una seria agitazione per ottenere il caro-viveri e far sì che il Lloyd Triestino provveda per l' assanamento del fondo pensioni, che attualmente è in istato di deficit.

Le regate a Portorosa. La Società delle regate nel dare in nota l'esito delle gare di Portorose non ha comunicato i cambiamenti fatti riguardo i vogatori e precisamente rispetto ai nostri soci della Ginnastica, vanno rettificati i nomi delle seguenti imbarcazioni:

Corsa I: Valenti Vittorio in sostituzione del sig. Pouschè Bruno e timoniere il sig. Issmann U.; Corsa yole a 8 remi in sostituzione del sig. Pouschè il sig. Augusto Viola e timoniere il sig. Issmann U.

Società ginnastica triestina. Stasera alle ore 20.30, nel giardino sociale, si svolgerà l'annunciata festa in onore dei canottieri reduci dalle recenti gare di Portorose.

Rocco De Vitis

sotto il peso delle imputazioni

Sul fattaccio di via della Borsa continua, da ogni parte, ad essere richiamata la pubblica attenzione. Fu barbaro delitto, orrendo più di quant'altri mai siano sati compiuti e però è giustificata quest'onda crescente di curiosità, che, in particolar modo si volge sopra gli autori del miserabile attentato, o, per lo meno, sopra coloro che si reputano autori della nefanda scelleratezza.

Presunzioni e responsabilità

A questo punto è necessaria una grande cautela. E' vano il discorrere, mentre l'istruttoria è segretissima, e le indiscrezioni che vanno di quando in quando, a intervalli brevi, apparendo in pubblico, non sono che il frutto fantastico di fervide menti, non d'altro preoccupate che di «épater le bourgeois». Rocco De Vitis, è prigioniero, come ognuno sa bene. Ma gli indizi che a carico di lui sono apparsi, invece di assumere maggiore intensità, dal giorno della sua incarcerazione sono rimasti quelli che erano inizialmente.

Rocco De Vitis non è uno stinco di santo. Donnaiolo, dissipatore, crapulone, tutta la sua condotta, tutte le sue gesta, tutte le sue imprentitudini, e — diciamo pure la parola più propria — tutte le sue truffe, sono conosciute dall'autorità e sono state esuberantemente narrate a chiunque aveva vaghezza di apprenderle.

Ma se tutto ciò costituisce una cornice mirabilmente adatta per chiudere un quadro di fosca delinquenza, il quadro non c'è. Oppure le tinte che su di esso furono diffuse sono così evanescenti da non riuscire ad offrirci la rappresentazione della tragedia che nella via della Borsa fu compiuta. Fu detto al primo momento che contro l'arrestato erano state accumulate delle prove formidabili, inconfutabili, schiaccianti. I giorni sono passati; le prove non sono venute. Coloro che nella triste bisogna dovevano essere stati i suoi cooperatori, favoreggiatori o complici, sono stati, uno per volta, liberati o posti fuori causa. Ed il primo a riveder le stelle fu quel Pasquale Pennetta, il quale, secondo le prime affermazioni, risultava gravemente indiziato. Ed in seguito fu la volta della Gioconda Gridelli, contro cui si elevava la accusa di essere la sorella dell'amante di Rocco De Vitis.

Le accuse contro il De Vitis

Rimane dunque in causa soltanto lui, il giovane e facondo leccese: Rocco De Vitis. L'autorità inquirente crede di possedere a carico suo due formidabili argomenti:

1.o Il 23 luglio, proprio nell'ora dell'assassinio di Arduino Davanzo, Rocco De Vitis, rimase assente dal «Continental». Egli era stato notato, nei precedenti giorni, per la sua rigorosa e inappuntabile precisione. A mezzogiorno esatto, scendeva con la Gridelli, che aveva presentato come moglie, dal suo appartamento ed entrava nella sala da pranzo dell'albergo. Il giorno 22 luglio brillò (diremo nel gergo della Questura) per la sua assenza. Tra le dodici e le quattordici Rocco De Vitis non fu notato all'albergo. E', anzi, accertato che durante quelle due ore egli si trattenne fuori, in città. E precisamente fra le dodici e le quattordici Arduino Davanzo venne scannato. Or, domanda l'autorità inquirente, dove fu, cosa fece, con chi parlò, ove si trattenne, proprio allora Rocco De Vitis? Ed il leccese è muto a questo riguardo.

Nè l'accusa, a questo punto, si tace. L'accusato, verso le quattordici fece ritorno al «Continental». Chi lo vide, mentre egli oltrepassava la soglia dell'albergo, ha descritto il suo aspetto ai giudici. Era pallido, tetro, preoccupato, taciturno, solo. Lui così splendido, così dovizioso, così esuberante, con la gioia che gli traboccava dalle labbra, e gli splendeva negli occhi, era ridotto in uno stato miserando e pietoso. Che dunque gli era accaduto?

E, per quel giorno, com'egli era solito fare, non banchettò. Usiamo questa espressione perchè — il fatto è noto — i suoi non erano pranzi comuni. Bevve soltanto un sorso di birra dal bicchiere della Gridelli. Dove era stato? Quali notizie lo avevano percosso? In quale catastrofe era incorso? I presenti notarono il suo profondo smarrimento. Il suo stato era quello di un uomo immerso in una pena profonda.

Le relazioni col Davanzo

Il silenzio che Rocco De Vitis mantiene su questa circostanza costituisce innegabilmente una gravissima presunzione a carico di lui. Nè egli può fare, in alcun modo, affidamento sulla labilità della sua memoria. Quando fu arrestato, il fatto era ancora troppo recente, perchè possa essere creduto quanto afferma, di non ricordare come passò il tempo suo nelle ore dell'assassinio. E la incredibilità appare maggiore quando si rifletta che quella sua assenza fu eccezionalissima, non essendosi mai per lo innanzi verificata, come, d'altra parte, fu eccezionale quel suo stato di agitazione e di preoccupazione che contrastava così stranamente con la frenesia orgiastica cui s'era abbandonato nei giorni anteriori.

E siamo davanti all'altra affermazione del giudice istruttore:

2.o Rocco De Vitis ha asserito di non avere mai conosciuto Arduino Davanzo. Ma qui la smentita lo colpisce in pieno. Non solo il padre sventurato del giovane banchiere ha dato la prova del mendacio dell'accusato, ma, ad accertarne la falsità, è intervenuta la parola del tenente Ancona, contro la quale sono non possibili obiezioni di sorta. Il De Vitis fu sergente nella stessa batteria di cui il Davanzo era ufficiale. Furono insieme compagni d'armi durante la guerra. Circostanza anche questa di una notevole gravità, come ad ognuno è dato di valutare.

Incoerenze e contraddizioni

Senza nascondere che a far più grave la sua posizione, concorre una ulteriore considerazione. Se, com'è certo, conobbe Arduino Davanzo e le relazioni fra loro furono così intime e strette come quelle che intercorrono fra un sergente ed un ufficiale subalterno dello stesso reparto, come è possibile che alla notizia dell'orrenda strage del giovane banchiere, egli — Rocco De Vitis — non abbia tributato, come tutta la città, un sentimento di profondo compianto per la vittima di sì mostruosa brutalità?

— Io non l'ho conosciuto — grida l'arrestato.

Sono parole che accusano, non giustificazioni.

La causa è tutta qui, e altre emergenze processuali valgono, al confronto, ben poco. Niuna, o ben meschina, importanza hanno le macchie di sangue trovate sopra una camicia del leccese. Scarso valore posseggono le affermazioni, ora indecise ed ora contradditorie, del barbiere Lupoli. E neppure straordinaria gravità deve essere conferita alla pianta dello studio Tavella, trovata negli abiti del De Vitis. Questa pianta si riduce ad uno schizzo imperfetto e mal disegnato fatto senza nessuna cura e precisione. L'accusato pretende che quella specie di geroglifico null'altro rappresenti se non la pianta di un albergo di Gorizia. E l'autorità giudiziaria sta ora indagando per riconoscere se le sue affermazioni, almeno per questa parte, rispondono a verità.

Ma queste son tutte circostanze ornamentali, accessorie, di semplice contorno. La questione sostanziale è duplice ed è precisamente quella a cui abbiamo ora accennato: 1.o Dove fu tra le 12 e le 14 del 22 luglio? 2.o Perchè ha nascosto di aver conosciuto Arduino Davanzo? 3.o A che corrisponde lo schizzo?

COMUNICATI *)

*) **La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma, quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella**

La morte di una bambina ustionata

Nel Piccolo della sera delle 18 del 16 corrente pubblicammo che la bambina Giovanna Massinich, di anni 7, abitante a Scorcola-S. Pietro N. 39, si arrampicò sul focolaio di casa, rovesciandosi addosso una grande pentola d'acqua bollente. Ierl'altro la povera piccina è morta in seguito alle gravi ustioni riportate.

Pure ierl'altro, a tarda ora, la commissione medico legale composta dal giudice Lusner, dall'ascoltante Ruprecht e dal perito medico dott. Lorenzutti passò alla sezione cadaverica e constatò che la morte avvenne per le gravissime ustioni riportate, ustioni che vennero giudicate di I e II grado.

Lo strazio dei disgraziati genitori è indicibile.

Grosso furto alla Società adriatica di spedizioni

Alla Questura è stato denunciato un grosso furto di cui rimase vittima la Società Adriatica di spedizioni. Si tratterebbe di una rilevante quantità di stoffe sottratte a varie riprese alla società.

Per la ricerca delle responsabilità, ieri vennero chiamati all'ufficio di P. S. alcuni addetti alla società, i quali vennero tratte-

Una bambina caduta dalla finestra. La bambina Zora Barcich di 9 anni, abitante in via del Solitario n. 4, stava ieri nel pomeriggio baloccandosi con una bambola presso al davanzale di una finestra, dalla quale si sporgeva ogni qual tratto per guardare i passanti nella sottostante via, allorchè per poco non pagò a caro prezzo la propria imprudenza.

Ad un tratto, la piccola Zora fu veduta da alcuni passanti sporta col corpo per metà fuori del davanzale, che brancicava disperatamente con le mani, gridando al soccorso.

Purtroppo nessuno poteva recarle soccorso, e la bimba, dopo un disperato sforzo per mantenersi in equilibrio, precipitò nella sottostante via, dall'altezza di un primo piano, fra le grida dei passanti.

Con una vettura pubblica, la Barcich fu trasportata subito al civico ospedale, dove un sanitario d'ispezione non ebbe a riscontrarle alcuna lesione visibile alla superficie esterna del corpo.

La Barcich, però, che aveva riportato la commozione cerebrale, fu dovuta essere subito accolta nel IX reparto in istato alquanto grave.

Oggetti rinvenuti e depositati alla nostra amministrazione. Un importo di denaro rinvenuto sulla pubblica via dal signor Menotti Delfino. — Una catenella d'oro con medaglia d'oro, rinvenuta in via S. Pellico dal dott. Nicolò Ziegler. — Un medaglione con due fotografie, rinvenuto dal signor Ghezzo. — Un bottone d'argento per polsino, rinvenuto nel Viale III. Armata, dalla signorina Teresina Locatelli. — Un portamonete con piccolo importo di danaro, rinvenuto dalla signora Emma Cobau. — Un portamonete con piccolo importo di danaro rinvenuto dal signor Sebastiano Moro. — Una chiavetta inglese. — Tre chiavi con anello.

Ragione sconvolta. Anche ieri la Croce Bianca dovette intervenire in due casi di demenza.

Al n. 112 di Servola, era impazzita improvvisamente una povera donna, Anna G., di 32 anni, la quale stava commettendo ogni sorta di stranezze e di eccessi sulla pubblica via.

Due infermieri, intervenuti sul luogo, compirono il triste ufficio di accompagnare la poveretta nelle sale d'osservazione dell'ospedale civico.

— Anche il cinquantenne Giovanni G., abitante in via della Galleria n. 9, aveva avuto tempo fa la disgrazia di perdere la ragione, sicchè i suoi famigliari erano stati costretti a rinchiuderlo in una casa di salute.

Pochi giorni or sono il G., dimostrandosi calmo ed in apparenza perfettamente guarito, per desiderio dei congiunti fu ricondotto al suo domicilio dove però venne assalito nuovamente ieri mattina dall'antica pazzia.

Il pover'uomo, affetto da una strana mania di persecuzione, si allontanò di casa, gridando che si voleva ucciderlo. I suoi famigliari ebbero da faticare non poco per tenergli dietro, poichè il disgraziato correva come un daino, come avesse il fuoco alle calcagna. Sempre correndo, il G. giunse alla fine stanco sul passeggio di S. Andrea dove, per sfuggire alle ricerche dei suoi, si rintanò sotto un folto cespuglio dal quale non volle uscire, malgrado le esortazioni che gli venivano rivolte.

Si rese necessario l'interevento del signor Treves, che col suo ben noto «savoir-faire», seppe persuadere il disgraziato a lasciarsi condurre all'ospedale.

Fra padrona e domestica. Non si sa bene per quali motivi, la domestica Adele Hild, di anni 46, abitante in via Media N. 52, venne, ieri sera, colpita dalla propria padrona con un cucchiaio alla faccia, sicchè riportò una forte contusione con echimosi alla regione orbitale sinistra. Ricorse alle cure della Guardia medica, dove fu dichiarata guaribile in una settimana.

L'uccisione del brigante Vinzan

I contadini esultano per la fine della belva umana

ROVIGNO, 18, sera.

Tutta la campagna ed anche la nostra città vivono sotto la lieta impressione che uno dei più temuti briganti, che infestavano e terrorizzavano il nostro distretto, è caduto morto per mano punitiva di chi egli aveva rapinato e tentava di rapinare per la seconda volta.

Ieri sera, alle 20, in un bosco cespuglioso, vicino a Villa Bralich, in quel di Orsera, il vigoroso e coraggioso Antonio Iurman stava pascolando il suo greggie, composto di 30 pecore e cinque buoi, quando tutto ad un tratto si precipita nel bosco il brigante Rodolfo Vinzan, che lo Iurman ben conosceva ed aspettava al varco per trarre aspra vendetta contro colui che pochi giorni fa gli aveva rapinato bestiame grosso e minuto, cagionandogli un danno rilevantissimo. Lo Iurman si appiattò dietro un folto cespuglio, imbracciò il fucile, fissò bene la mira ed in un paio di secondi tirò due colpi contro il brigante, colpendolo tutte e due le volte alla testa e freddandolo all'istante.

Canti e grida di gioia davanti al cadavere del brigante

Dato l'allarme e sparsasi la lieta notizia in villa Bralich e a Geroldia, quei contadini accorsero colle donne ed i bambini sul luogo dell'uccisione e, tra canti e grida di gioia, inscenarono una specie di festa attorno al cadavere del terribile brigante, che non dava loro requie.

Stamane, di buon'ora, lo Iurman stesso venne a Parenzo a portare la novella al locale comando dei carabinieri, che invece di dichiararlo in arresto, lo prosciolse e dichiarò libero. Una squadriglia di carabinieri a cavallo si portò tosto, al comando del maresciallo Bonaccini, sul luogo, per constatare il fatto ed identificare la persona del brigante temutissimo. Poco dopo arrivò pure la commissione giudiziaria per le constatazioni di legge.

Venne accertato che il primo colpo di fucile dello Iurman colpì il bandito in fronte ed il secondo alla tempia destra, con fuoruscita dei proiettili dalla parte opposta del capo. Il Vinzan era armato di fucile russo ed aveva addosso un arsenale di cartuccie, ben un centinaio. Gli furono trovati indosso un portamonete e due portafogli muniti di poco denaro, ma di molte carte e cartellini scritti in croato ed italiano a lettere maiuscole, con cui egli dava sfogo al suo odio contro i carabinieri «calabresi», che dovrebbero abbandonare la «nostra cara Istria, che non vuol saperne di calabresi».

In una di queste carte si rivolgeva ai confidenti così: «Spioni, porcaria de omini mai sazi e sempre batudi de fame e mi ve farò bever come merite un cafè nero come a la spia Giovanni Cechich». Con ciò si ha la prova che fu il Vinzan ad uccidere il Cechich, che dai banditi era designato quale spia e confidente del maresciallo Soluri, il quale, mercè sua, potè catturare, dormiente entro un grosso cespuglio, nel bosco di S. Lorenzo, il bandito pericolosissimo Antonio Mattossovich.

Egli si dilettava poi di disegnare, negli ozi beati delle caverne e dei folti boschi, figure e cose oscene e di scrivere in croato abbozzi di lettere amorose, riboccanti d'affetto, non per la moglie e i tre bambini, ma per le «ragazze dei seni turgidi e le vispe donzelle, rose appena sbocciate alla vita». Dev'essere stato un assiduo lettore del testè soppresso *Pucki Prijatelj* (giornale del popolo) di Pisino, che vomitava odio contro l'Italia e gl'italiani, perchè gli fu trovata nelle saccoccie una diecina di esemplari pieni di note e glosse di sapore politico ed amoroso.

La figura del brigante

Rodolfo Vinzan, d'anni 28, nacque nella vicina Montisana, figlio di un piccolo possidente. Sino allo scoppio della guerra mondiale visse tranquillo ed onesto nella famiglia paterna. Nel 1914 era sotto le armi, nel reggimento 97 del deposito di Trieste, e fu mandato in Galizia contro i russi, dove fu ferito gravemente ad un piede, per cui ne rimase un po' zoppo. Quindi venne mandato in lunga licenza a casa e prese moglie. Dopo alcuni mesi venne richiamato in servizio e s'imboscò un po' di tempo a Radkersburg e poi, sino al crollo dell'Austria, a Vienna, dove viveva d'espedienti e più di furti. Ritornato a casa, anzichè riprendere la vita onesta dell'anteguerra, si diede alla macchia ed alle rapine, in cui era specialista, e che dai primi mesi del 1919 furono tutte da lui organizzate e quasi tutte effettuate.

Fu arrestato il 18 settembre 1919 dal maresciallo Bonaccini, quale organizzatore ed autore della pingue rapina consumata in danno di Matteo Radovan, da villa Ielich. Ai primi d'ottobre riuscì ad evadere dal locale carcere giudiziario, profittando d'un momento in cui il carceriere Ermenegildo Stefanutti aveva lasciato incustodita la sua cella per attingere dell'acqua nella cisterna della corte della prigione.

Omicidi, rapine e stupri

Da allora si diede alla latitanza ed al brigantaggio più feroce e prese parte, assieme a Giuseppe Lizzardo — di cui era amico e ben più terribile e temerario — ed ai latitanti Casalaz Tommaso detto Casamatta e Stocovich Giuseppe. Il Vinzan era dotato di forza erculea e d'una certa intelligenza, per cui era egli ad organizzare le rapine e gli altri atti criminosi perpetrati nel distretto.

Egli capitanò e diresse l'impresa della rapina contro Marco Mattossovich di Villa Marazzi, e nel giugno a. c., assieme a Tommaso Casalaz gl'incendiò casa e fienile. Assieme a Lizzardo organizzò ed eseguì il piano della rapina per oltre 60.000 lire in danno dei fratelli Milicich di Lindaro. Partecipò, vestito da sergente di gendarmeria austriaco, con tanto di sciabolone, alla rapina ed allo stupro violento delle giovani sorelle Clarich di villa Vesnaver. Uccise i due Mattossovich Natale padre e figlio, Stefano Medach e Cechich Giovanni. Rapinò centinaia di capi di bestiame grosso e minuto, specie nella plaga di Val di Leme, dove però trovò la sua tomba. E' ormai assodato che organizzò e partecipò a quasi tutte le rapine di questi 22 mesi d'armistizio. Prese parte al conflitto coi carabinieri nel bosco Fineda di Dracevaz, vicino a Sbandati.

Nella sua specie di *bordereau* si trovarono sfilze di nomi di persone destinate ad essere assassinate o rapinate, fra cui spesso il nome del «calabrese Bonaccini», col quale evidentemente voleva risolvere una partita personale.

Il premio all'uccisore del brigante

Domani il possidente e pastore Antonio Iurman verrà a ricevere dal capitano dei carabinieri Calderari, la taglia di 1000 lire, posta sul capo del feroce ed astuto bandito.

Speriamo che con la fortunata uccisione del Vinzan si scompagineranno le file del banditismo infestante la nostra regione ed avente in massima parte carattere occasionale, ed alimentato dai pochi latitanti, che non tarderanno però a cadere nelle mani dei carabinieri, che non danno loro tregua.

Il delitto di via Ghega

La difesa della Tomas - Nuovi indizi?

Il fattaccio di via Ghega e principalmente l'arresto della Beatrice Tomas continua ad appassionare l'opinione pubblica che attende con grande interesse l'esito delle indagini che dovrebbero portare un po' di luce nel tenebroso affare.

La donna rimane ferma nelle sue dichiarazioni e nega qualsiasi partecipazione al misfatto. Si attende la conferma se l'alibi presentato dalla Tomas risulti conforme al vero.

L'alibi

La Tomas sostiene con uguale fermezza l'alibi del primo giorno e cioè di esser stata assente per tutta una settimana perchè, partita il 7, cioè alla vigilia del delitto per Milano, ritornò a Trieste nel giorno in cui fu arrestata. Secondo lei il sabato 7, mentre passava per Piazza della Libertà, venne avvicinata e apostrofata da un individuo che fino a quel momento s'era intrattenuto con altra persona e lì su due piedi, dopo alcuni brevi preliminari ella fu invitata a recarsi a Milano in compagnia della improvvisata conoscenza. La Tomas, che aveva detto, durante la conversazione di non aver mai visto Milano, accettò e partì.

Giunta colà ella passò la notte assieme alla nuova conquista, di cui non sa dire che il nome «Carletto». Ma la mattina seguente, rimasta sola e passeggiando per le vie della città incontrò il Carletto in compagnia di altra donna. Ne seguì una specie di diverbio tra lei e il giovane al quale ella rimproverò di averla attirata a Milano per poi andare con vecchie amanti. Anzi causa questo fatto la Tomas non volle più rimanere con lui e andò a cercare un amico d'infanzia che abita appunto a Milano. In compagnia di questo, ella asserisce di aver passato il resto della settimana. Interrogata su vari particolari della vita condotta a Milano, la Tomas raccontò parecchie circostanze sui giri fatti, sui locali frequentati ecc.

Ella era in possesso di alcuni biglietti di tram dai quali risulterebbe che i dati forniti corrispondono all'incirca agli itinerari percorsi.

A Milano ella afferma di aver ignorato la pietosa fine del Marelli e di averla appresa appena a Trieste dopo il suo arrivo, dai commenti dei giornali.

Queste le linee approssimative del suo alibi che, se congruenti alla verità, la scagionerebbero almeno dall'imputazione di una qualunque complicità diretta al delitto, che nei primi momenti le si poteva riferire quando avesse passato la notte dal sabato alla domenica assieme al Marelli nel magazzino.

Gli individui di Milano

Ora le ricerche delle autorità vertono specialmente sul modo di poter identificare anzitutto la persona denominata «Carletto», che indusse la Tomas, proprio il sabato 7, ad abbandonare Trieste e a recarsi a Milano, e poi a constatare l'esistenza dell'amico d'infanzia, dimorante in quella città, presso il quale ella si rifugiò dopo aver piantato il «Carletto» causa la presenza dell'altra donna. Il secondo individuo di Piazza della Libertà non conterebbe molto nelle indagini, perchè si allontanò subito, appena il «Carletto» avvicinò la ragazza con proposte galanti.

Certo sono indizi vaghi, poichè difficilmente l'invito al viaggio può aver nesso col misfatto del giorno dopo. La constatazione della verità di quanto afferma la Tomas avvalorerebbe l'alibi per la sua assenza da Trieste e per la sua partecipazione mediata o immediata alla strage.

Può esser vero che la Tomas, se presente a Milano tutta la settimana, non abbia saputo nulla del delitto, poichè la distanza ha attenuato nei giornali del luogo l'impressione del delitto suscitata a Trieste.

Un altro indiziato?

L'istruttoria sul delitto di via Ghega serberà ancora delle sorprese per delle circostanze che risultano nei frequenti interrogatori della stessa Tomas e di alcuni testi.

Certo che, ad onta delle esplicite denegazioni della donna nei riguardi dell'uccisione, l'autorità continua ad indagare accuratamente per accertare ogni singolo fatto nuovo risultante dall'opera d'investigazione.

Una circostanza nuova ha fatto battere le indagini un'altra strada. Giorni fa, un amico del Remo Marelli — pure lui magazziniere nella nostra città — fu chiamato dall'autorità per delle importanti comunicazioni. Questo fatto si riferirebbe su alcune dichiarazioni della Tomas, concernenti qualche conoscente del defunto, che avrebbe domandato diverse volte alla donna delle informazioni sul magazzino di via Ghega e sui valori che ivi erano riposti.

L'interrogatorio fu stringente senza risultato certo, almeno per ora. Tacciamo il nome di questo nuovo indiziato, perchè anche su lui manca totalmente basi di colpevolezza.

SPETTACOLI D'OGGI

Teatro Fenice. Compagnia operette L. Bartoli. Alle 20,45 «Eva» del m. Lehar. — Ingresso platea lire 3, poltrone oltre l'ingresso lire 5, loggione lire 1.50.

Teatro Eden. «L'emulo di Maciste» e Compagnia «Sganapino».

Circo Equestre, Via Miramar 35. Questa sera ore 21 rappresentazione.

Gran Cinema Teatro Italia. Via Dante Alighieri N. 1-3: «Avarizia» con Francesca Bertini e G. Serena.

Salone Edison. (Piazza Oberdan). «La perla del Cinema», con Francesca Bertini.

Modernissimo. (Piazza S. Giovanni). «La Duchessina di Bedford» con Gemma Raymonte.

Novo Cine. (Via Acquedotto N. 37). «Principessa Giorgio» con Francesca Bertini e Livio Pavanelli.

Cinema Venezia. (Dietro il Municipio). «I lupi», grande dramma d'avventure.

Cine Buffalo Bill (Via Raffineria N. 11). Oggi «L'odissea di don Giovanni» col comm. Ugo Piperno e Tilde Teldi.

TEATRI E CONCERTI

Fenice. Iersera dinanzi ad un «esaurito», la compagnia Bartoli diede — con accurata esecuzione — una delle più fortunate operette del repertorio lehariano: «Eva». Protagonista era la signora Alberti-Giusti, la quale diede al personaggio interpretato una ottima impronta personale con una recitazione colorita. Fu applauditissima in unione alla Corsini — indiavolata «Gipsy» — al Rosa ed al Razzoli, tutti a posto nelle loro rispettive parti. Il maestro Rizzola diresse con bacchetta sicura l'orchestra.

Stasera «Eva» si replica.

Eden. Anche alle rappresentazioni di ieri il pubblico si divertì molto alla pellicola di avventure «L'emulo di Maciste». L'artista Manzini che personifica la maschera bolognese «Sganapino» si produsse in una allegra commedia nella quale profuse tutta la sua indiavolata verve. Il Michettoni dalla recitazione naturale schizzò con bravura una macchietta.

Oggi ancora replica del programma.

Prossimamente una novità cinematografica di molto interesse.

Circo equestre Franconi-Truzzi. Questa sera alle ore 21, grande rappresentazione. Per la prima volta «Il cavallo delle porte». Importanti esercitazioni dovute all'ammaestramento del direttore sig. Franconi. Venerdì serata di gala.

CINEMA E VARIETÀ

Si ride fino alle lacrime al Teatro Eden per le sortite di Sganapino. E' un vero peccato che questo bravo artista, questo comico di razza non possa fermarsi per lungo tempo fra noi. Anche ieri a sera gli scrosci di risa provocati dal popolare attore scoppiavano concordi e si diffondevano per il teatro quasi ad ogni sua frase, ad ogni suo gesto. La spontaneità delle sue trovate, che ricordano la vecchia commedia dell'arte, l'indovinatissima truccatura della sua persona svelta ed elegante, tutto concorre a far amare Sganapino tanto dal popolano quanto dall'intellettuale più esigente.

La parte cinematografica dello spettacolo è rappresentata dalla pellicola comica d'avventure «L'emulo di Maciste». Anche questa pellicola, che resta allo schermo oggi solamente, fa ridere e diverte moltissimo il pubblico famigliare del trasformato teatro Eden. E venerdì (non giovedì, come per errore annuncia il manifesto) ci sarà la premiere della «Cena dei dodici bricconi» per la quale assisteremo alle venture e sventure di una giovane miliardaria americana, che vuole avere per commensali alla sua cena di Natale dodici autentici apaches. Sarà, come si vede, una cosa molto.... strana.

Cinematografo Italia. Chi non ha ancora veduto Francesca Bertini nel dramma «Avarizia», ha (quando sia un amatore del cinematografo e un ammiratore della Bertini) il dovere d'affrettarsi. Pochi giorni ancora può rimanere questa pellicola sullo schermo dell'Italia, il famoso schermo al quale tante ore di svago e tante emozioni indimenticabili devono i triestini. Tutti sanno ormai che del personaggio di Maria Lorini la Bertini ha fatto uno studio particolare, le violenti passioni come le più raffinate «nuances» dell'animo femminile vi sono rese con arte piena di verità e di personalità al tempo stesso.

L'annunciata e tanto attesa ripresa del «Padrone delle Ferriere» subirà un lieve ritardo. La pellicola, che attualmente si proietta a Fiume, vi ha incontrato un tale successo che non è possibile ancora riaverla fra noi. Frattanto avremo una novità, «La casa in rovina» di Amleto Paterni, protagonisti due grandi attori fra loro diversissimi: il tragico Salvini e il generico Camillo de Riso.

Orario d'oggi:: 5,30, 6,50, 8,10, 9,30, 10,50.

L'ultimissimo giorno di «Il voto» al Gran Cinema Savoia (l'elegante ritrovo del Palace Hotel). Oggi si darà per l'ultimo giorno questa impareggiabile miniatura che è «Il voto» di Salvatore Di Giacomo, con interprete la celebre Tina Xeo. Il lavoro come già dicemmo è napoletano, lo sfondo napoletano, gli artisti napoletani e la musica che l'accompagna napoletana: quale più grande soddisfazione che assistere a questa vera opera d'arte napoletana che è tutta una poetica emanazione della bella città marinara?!?

Le ultimissime di «Il voto» iniziano alle 17,30 precise e proseguono ininterrottamente. Fuori programma naturalmente viene lasciata «Billy va in vacanza» la splendida commedia tanto piaciuta ai frequentatori di questi giorni, e specialmente ai bambini.

Da domani poi s'inizieranno le rappresentazioni di «Il fuoco» con Pina Menichelli.

La «Duchessina di Bedford» al Modernissimo. Anni or sono quando il celebre romanziere francese pubblicò questa «Duchessina», il romanzo andò a ruba e non si contano l'edizioni del magnifico libro. Oggi il romanzo — come la «Contessa Sara» e come tanti altri — è stato ridotto per lo schermo in una smagliante pellicola. Gemma Raymonte nella parte della protagonista vi fa una interessante e movimentata creazione. Il pubblico assisterà ad uno spettacolo interessantissimo e divertente. Prossimamente ritornerà sullo schermo la celebre Maria Jacobini, protagonista del più acclamato lavoro del teatro italiano: «Come le foglie» di Giuseppe Giacosa. Oggi si principia alle ore 6.

Cinema Edison. Che Francesca Bertini sia oggi l'artista più quotata dell'arte muta è ormai fuor di dubbio. Per l'arte sua perfetta, per l'interpretazione del tutto personale che sa dare al personaggio che essa rappresenta, per la sua bellezza e grazia di cui tiene il primato, per l'eleganza delle sue toilettes, essa ha saputo conquistare lentamente il primo posto e tenerselo incontrastata. Nella «Perla del Cinema» rifulgono in modo speciale tutte queste sue doti, sicchè il quadro acquista per merito suo un'eccezionalità che spiega perfettamente il successo che esso ebbe al suo primo giorno di proiezione. E non occorre essere profeti per sostenere, senza tema d'essere smentiti, che questo successo aumenterà di giorno in giorno, come la voce di questo lavoro straordinario si spargerà nella città. Le proiezioni cominciano alle ore 17,30.

OGNI GIORNO
UNA BUONA RICETTA
DI SANA E SEMPLICE CUCINA

Frittata di riso al succo di carne

Fate cuocere un'ettogramma di riso nel brodo preparato con acqua nella quale avrete stemperato l'eccellente **Puro Estratto di Carne «SOLE»** e tiratelo a risotto.

Sbattete in un tegamino 4 uova intere ed unitevi il risotto raffreddato, rimestando in modo da ottenere un'amalgama omogenea. Colla miscela preparate la frittata nel modo solito e noto alle buone massaie.

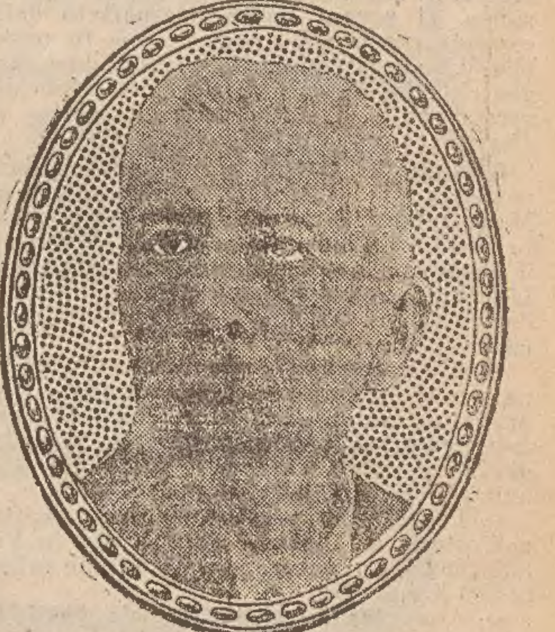
Il Puro Estratto di Carne „SOLE" (etichetta bleu) è il più saporito!

PRODOTTI ALIMENTARI „SOLE„
TORINO - Corso Francia, N. 267
Casella Postale N. 354

Per gli attempati

Molte persone attempate, quando s'accorgono che non la va molto bene, si desolano, si disperano e non sanno dire altro che questo: Sono troppo vecchio. Chiediamo scusa! dal momento che siete innanzi con gli anni vuol dire che, praticamente, aveste sempre una salute abbastanza buona e che qualcosa deve rimanerne, che cioè l'organismo non può rimanere insensibile alle cure. Conosciamo una quantità di persone attempate le quali si mantengono benissimo tutto l'anno, grazie alla cura delle Pillole Pink fatta ad ogni cambiamento di stagione.

Citeremo oggi il caso di un nostro malato di cui diamo qui il ritratto, settantenne, il Signor Petrini Gaetano, possidente a Torgiano (Frazione Brufa) Perugia, il quale ci scrive:



Signor GAETANO PETRINI

« Malgrado la mia età avanzata, le vostre Pillole Pink prese regolarmente mi hanno fatto un bene enorme. Mi hanno reso l'appetito, hanno facilitato le mie digestioni, aumentata la mia forza fisica da lungo tempo esaurita. Così che oggi faccio delle diecine di chilometri senza provar molta fatica. Da due anni mi trovavo in uno stato lamentevole, sempre sofferente di dolori, nevralgie, insonnie, cattive digestioni, inappetenza, ronzio agli orecchi e freddo ai piedi. Ora, grazie alle Pillole Pink, mi sento bene ».

Aggiungete dunque degli anni alla vostra vita e mettete vita nei vostri ultimi anni, prendete le Pillole Pink. Sovrane contro l'anemia, clorosi, debolezza generale, mali di stomaco, emicranie, nevralgie, dolori, esaurimento nervoso.

Sono in vendita in tutte le farmacie, L. 4.50 la scatola, L. 24 le sei scatole, più L. 0.50 per scatola per la tassa governativa. Deposito generale delle Pillole Pink: 6, Via Ariosto, Milano.

Per telefonare al «Piccolo»: Redazione 227; Amministrazione 800; Pubblicità 801; Interurbani 485 e 580.

DALLE PROVINCIE VENETE

Apertura del Tribunale di guerra a Gorizia

GORIZIA, 18, sera

Nella sala delle Assise del palazzo di Giustizia, in via dei Cappuccini, si è riunita stamane, per la prima volta la sezione di Gorizia del Tribunale militare di Trieste. Presiedeva la Corte di Giustizia, il ten. col. cav. Cappa; fungeva da avvocato militare l'avv. mil. cap. Luigi Manca e da segretario il signor Gilberto Palmieri.

Accusati sono 26 militari del 14.o fanteria, imputati di rivolta, a sensi degli articoli 114 e 40 del Cod. pen. R. E. e precisamente: cap. magg. Barone Emilio; i caporali: Zirillo Ernesto, Guerrini Giovanni, Scarpetta Luigi, Casini Anteo, Bellini Arcangelo, Vecchio Alfio, Di Masi Vincenzo, Russo Nicola, Bertolucci Antonio, Castellani Giovanni, Loris Felice, Schifino Pietro, Monti Luigi, Telatin Domenico, e i soldati: Turchi Salvatore, Vitello Ernesto, Cunetelli Francesco, Bulafin Saurino, Cristofari Bernardino, di Giacinto Alfredo, Longo Giovanni, Bertolini Gerolamo, Manenti Emilio, Cavallesi Silvio e Maggioni Alfonso.

Il fatto che li condusse sul banco degli accusati è successo a Longatico, ove il reggimento è di stanza. Trattasi di una rivolta fatta con l'impugnazione delle armi, con disobbedienza ad ordini ricevuti, con canto di canzoni sovversive e con l'opera d'intimidazione fatta per ottenere la liberazione di alcuni prigionieri, e precisamente per avere, previo concerto, il cap. magg. Barone, i caporali Zirillo e i soldati Vecchio Alfio, Castellani Giovanni e Cavallesi Silvio, nella loro qualità di agenti principali, e tutti gli altri, nella loro qualità di complici, la sera del 22 luglio u. s., subito dopo l'ora della ritirata, nella caserma del 14.o regg. fanteria di stanza a Longatico, prese, senza autorizzazione, le armi, ed agito contro gli ordini dei loro superiori, sia rifiutandosi all'ordine reiteratamente loro ingiunto dagli ufficiali presenti di deporle e di rientrare nell'ordine, sia reclamando ed ottenendo la liberazione di cinque soldati che in quello stesso giorno erano stati puniti di prigione perchè sorpresi dall'ufficiale di picchetto a cantare una canzone inconciliabile con i doveri militari e sia, infine, facendo opera d'intimidazione con lo sparare in aria diversi colpi di fucile, al grido: «fuori i prigionieri».

La mattinata fu impiegata al costituto degli accusati, i quali cercano di scolparsi nel modo più discordante.

Dato il numero rilevante di testimoni citati, è probabile che fino a domani non si potrà avere la sentenza.

Annegato nell'Isonzo. Il soldato Rosario Polizzi, di anni 21, da Palermo, mentre stava prendendo un bagno nell'insidiose acque dell'Isonzo, avventuratosi che s'ebbe nei flutti della corrente, colto evidentemente da improvviso malore e più probabilmente da crampi, fu visto improvvisamente scomparire nei gorghi dell'acque che lo trascinarono in fondo al letto del fiume. A nulla valse il pronto intervento di alcuni animosi compagni accorsi in suo aiuto per salvarlo dall'orribile morte. Il povero Polizzi trasportato dalla corrente era ormai scomparso, nè fu possibile di tosto rintracciarlo. Quando, dopo lunghe ricerche, fu dato di rinvenire il suo povero corpo e di trasportarlo alla deriva, il disgraziato era ormai cadavere.

Cronaca dei furti. In una perquisizione praticata dai R.R. C.C. nell'abitazione di Maria Infanti, dimorante in Via Ascoli N. 1, fu trovato un apparato telefonico da campo, il quale era stato nascosto sotto il camino. L'apparato venne sequestrato e la Infanti fu denunciata al Tribunale per ricettazione di merce.

— Al signor Giov. Batta Betolotti, da Udine, venne involata una bicicletta di sua proprietà, del valore di 800 lire, che egli aveva momentaneamente abbandonata senza custodia in una casa a Podgora. Il furto venne denunciato ai carabinieri.

— I soliti ignoti penetrarono, l'altra notte, nell'osteria di Giovanni Sgaus, sita in Via Salcano 24, e vi rubarono merci per un valore di 600 lire.

— Alla stazione della ferrovia Nord fu squarciata una cassaforte. Ma i ladri ebbero poca fortuna, poichè la cassaforte era vuota.

Censimento degli invalidi di guerra

GORIZIA, 18, sera

Quale base per lo studio di provvedimenti da prendersi in favore degli invalidi di guerra il sindaco ha ordinato un censimento degli invalidi dell'ex esercito a. u. o del R. Esercito che già ottennero un assegno provvisorio di pensione e che sono in possesso del libretto di pensione, nonchè dei disastrati civili, cioè i borghesi rimasti infortunati per causa di guerra immediata o violenta (bombardamenti, scoppi accidentali di proiettili, mine ed altri ordigni adoperati nei fatti bellici e tutti i fatti analoghi esclusi quelli dipendenti da dolo o colpa grave del danneggiato), anche se non sono in possesso del libretto di pensione, semprechè però l'invalidità risulti dall'accertamento sanitario subito presso il collegio medico.

Pertanto dovranno presentarsi il 28 corr. al Municipio ed esibire tutti i documenti comprovanti in modo indubbio la loro invalidità.

Gli invalidi di guerra che attendono ancora l'accertamento della loro invalidità da parte del collegio medico o che avendo subito l'accertamento sanitario non hanno ancora ottenuto l'assegno provvisorio, faranno la notifica di cui sopra volta per volta che riceveranno il libretto di pensione.

Gli invalidi che hanno domandato una visita di revisione si presenteranno ad esito favorevole della visita stessa.

Sono assolutamente esclusi dal censimento degli invalidi di guerra: quei cittadini che pur avendo subito l'accertamento sanitario non furono riconosciuti invalidi o furono soltanto riconosciuti abbisognevoli di cure; quelli, ai quali venne di già assegnato un sussidio temporaneo, non essendo stato loro riconosciuto alcun grado d'invalidità permanente e quei disatrati civili che rimasero infortunati per causa dipendente da dolo o colpa grave ad essi imputabile.

UDINE, 18, sera

Sciopero di coltellinai. (*a. b*). Il personale delle coltellinerie riunite di Maniago, era stato preavvisato che, con il 21 del mese corrente sarebbe stato licenziato: il motivo addotto era che la maestranza non aveva attitudini a dar corso a lavori di indole complessa di cui la ditta aveva assunto precedentemente impegno. Naturalmente, tale annuncio aveva destato viva agitazione tra gli operai che non trovavano il provvedimento conforme alla giustizia. Per questo, ieri, le masse operaie iniziarono lo sciopero. L'esempio venne seguito dai lavoranti della ditta Sina e di altre del genere. Il segretario della Camera del Lavoro parlò agli scioperanti, convenuti numerosi nella sala municipale. L'ordine non fu turbato.

Il lavoro dei ladri. Si nota una recrudescenza di furti in tutta la provincia. A Rivignano, penetrarono nella sartoria di Domenico Zatti, rubando vari vestiti, per un valore di 4 mila lire.

— A Porcia, l'oste Bernardis Desiderio, chiuso l'esercizio, verso mezzanotte si recò in piazza ove si teneva una festa da ballo. Rincasando, trovò la porta della camera scassinata e non rinvenne più 600 lire e oggetti d'oro per un valore di 1000 lire, che si trovavano in un armadio.

Uno strano suicidio. Strano, per il motivo che lo determinò, il suicidio di Domenico Romanin, da Forni Avoltri. Il poveretto, si fece saltare le cervella con un colpo di moschetto, e lasciò scritto che si ammazzava perchè, avendo dato buoni consigli all'autorità comunale, quella non li seguì. Nella stessa lettera raccomanda perchè si tenga conto della casa e delle sue cose, e dei nipotini che abitavano con lui.

Tragica imprudenza. Un'altra vittima, causata dalla leggerezza con cui si usano le armi. Guido Daneluzzi, da S. Giorgio della Richinvelda, maneggiando una rivoltella, ne fece partire un colpo che lo uccise.

Una perquisizione fruttuosa. I carabinieri, in una perquisizione operata in casa di certo Giovanni Tellini, trovarono e sequestrarono sessanta caricatori di cartucce a pallottola, cinque petardi, due scatole di capsule e otto metri di miccia. Il Tellini venne denunciato all'autorità per detenzione abusiva di esplosivi e materiali bellici.

Un annegato. E' stato scoperto il cadavere di Giacomo Pellegrina, da Rigolato, che, ancora un mese fa, venne travolto nel Lumiei, accidentalmente. Si attende il sopraluogo dell'autorità giudiziaria.

POLA, 18, sera.

I bersaglieri di Pola. Da più giorni si parla in città, che in seguito alle interpellanze fatte dai deputati socialisti, il 1.o reggimento bersaglieri d'assalto residente a Pola verrebbe quanto prima trasferito altrove e sarebbe sostituito dai bersaglieri di stazione ad Ancona. Questa notizia ha destato in tutti i circoli nazionali della città il più vivo rincrescimento perchè i bravi giovani arditi hanno saputo guadagnarsi, durante la loro permanenza a Pola, la generale ammirazione per il loro contegno corretto ed il loro costante entusiasmo per la causa nazionale. Di fronte a tali voci non mancò l'unanime protesta di tutti gli enti e le associazioni, che vogliono mantenere a Pola l'attuale reggimento d'assalto. Da fonte bene informata si seppe però oggi, che il trasferimento da Pola dei bersaglieri d'assalto, già predisposto dal Comando generale delle truppe della Venezia Giulia, per ragioni d'indole militare, sarà con ogni probabilità evitato, e ciò per esaudire il legittimo desiderio della cittadinanza polese. Ad ogni modo si deve escludere che il trasferimento possa avvenire in seguito a macchinazioni politiche di elementi antinazionali; nè da affidamento il comandante delle truppe dislocate nella Venezia Giulia, S. E. il generale Caviglia.

Grave ferimento. Quando a mezzanotte, l'oste invitò i clienti Ladcovich Giovanni e Radollovich Antonio a pagare il conto, si accese fra questi ultimi una zuffa, che finì molto tragicamente, per il fatto che non si poterono mettere d'accordo sulla quantità delle bevande consumate. I due si presero per il collo, per le braccia e si spinsero sulla strada, dove continuarono gli alterchi e le legnate. Ad un tratto si sentì un grido acuto: il Ladcovich era stato ferito dal suo compagno, con un coltello affilatissimo, al ventre, al torace, al braccio destro e alla testa e si contorceva a terra, fra dolori e singhiozzi, in un lago di sangue. Soccorso prontamente da due amici, il disgraziato venne trasportato in grave stato all'ospedale provinciale, mentre il feritore si dava in ismanie e pianti, pentito della sua colpa.

Nomina. La soprastanza della Cassa ammalati ha nominato a pieni voti il dottor Giovanni Bilucaglia, di Pola, a medico della stessa. Tale nomina è stata appresa con generale soddisfazione, essendo il dottor Bilucaglia un ottimo sanitario, zelante ed affabile.

ROVIGNO, 18, sera

Il servizio del gas. Da più giorni i cittadini devono pagare tre lire al metro cubo per una luce di gas che potrebbe benissimo stare in confronto con la forza della luce di una antica «fiorentina». A chi dobbiamo rivolgere il lagno? Al sindaco che lascia correre; all'ingegnere che ce lo dà, o al maggiore incaricato di... tutelare le Augusta-Werke? Ci avviciniamo all'inverno, perciò sarebbe ora di mettere le cose a posto, anche perchè non si vorrà pretendere che un povero impiegato debba pagare col suo misero emolumento una luce tanto cara, se non vuole rimanere all'oscuro. Promettiamo di tornare sull'argomento almeno ogni otto giorni, se non ci verrà dato ascolto. Perchè Trieste paga il gas ad una lira? Certe incongruenze dovrebbero venir tolte.

Arresto. Ieri venne arrestato certo Urban, da Tarcento, provincia di Udine, il quale si spacciava per agente investigativo e per carabiniere in licenza. Il maresciallo Tosti lo arrestò e dispose per l'immediato trasferimento alla Questura centrale di Trieste.

Rissa. Nella trattoria «Al Vaporetto», di proprietà di Antonio D'Aprile, si recò il bracciante Antonio Moderz, il quale bevette una decina di birre. Per futili motivi, il proprietario e l'avventore vennero a vie di fatto e stavano picchiandosi con le sedie, allorchè di corsa sopraggiunsero due allievi carabinieri, Quarelli Giovanni e Baricich Giovanni, i quali, sfidando il pericolo di buscarsi qualche seggiola sul capo, divisero i due avversari. Il Moderz era alquanto brillo. Dopo assunti a verbale dal comandante delle civiche guardie sig. Tromba, i due vennero rilasciati.

PARENZO, 18, sera

Seduta della Giunta comunale amministrativa. Ha avuto luogo la seduta ordinaria della Giunta comunale, con l'intervento di tutti i suoi membri. Venne deliberato di vendere ad una grande Società alberghiera nazionale l'Hotel Riviera ed il bagno comunale in Valle dei Preti. Venne autorizzato l'Esecutivo comunale a proseguire i lavori di escavo del pozzo alla «Garbina», per il rintracciamento dell'acqua. Si adottò di rimaneggiare l'organico dei funzionari comunali sulla base di quello degli impiegati provinciali, con decorrenza dei nuovi emolumenti dal 1. luglio a. c. e frattanto verrà assegnata ai funzionari municipali un'adeguata anticipazione. Venne deliberato di accogliere nel nesso comunale la signora Maria de Suez. Si adottò di incaricare l'Esecutivo comunale di assumere informazioni presso gli altri più importanti Comuni della Provincia, per assegnare poi ai docenti comunali un aumento uniforme dell'indennità d'alloggio. Venne accordato un corrispondente aumento di salario alla levatrice comunale Domenica Tamaro. Si adottò di aumentare il contributo del Comune nella spesa per l'accoglimento della cieca Maria Blasevich nell'Asilo Rittmayer per i ciechi a Trieste. Venne accordata la sanatoria per alcune spese superiori al preventivo sostenute dall'Esecutivo, per la pulitura dei laghi e la riparazione di varie strade. Venne, infine, accordato un congruo contributo al Comitato per le gare di nuoto, che avranno luogo qui alla fine del mese.

Gare di waterpolo e tuffi a Portorose

PORTOROSE, 18, sera

Auspice la Commissione di cura di Portorose, il giorno 22 agosto dalle ore 16 in poi si svolgeranno in quella località, organizzate dall'Unione Sportiva Triestina, per la prima volta nella Venezia Giulia gare waterpolo e inoltre gare di tuffi per concorrenti maschili e femminili. Nelle prime saranno competitrici la squadra A e la squadra B dell'Unione Sportiva. A premio per il complesso vincitore è stata fissata una medaglia d'argento, per quella perdente una medaglia di bronzo.

Nella gara di tuffi i salti obbligatorii saranno: capofitto da fermo, capofitto con rincorsa battendo un sol piede (inglesina), capofitto con rincorsa a piè pari, salto mortale in avanti, con rincorsa e 6 tuffi a libera scelta di ogni concorrente. La classifica sarà fatta ai punti.

Per la gara maschile ci sono i seguenti premi: 1. medaglia d'oro, 2. medaglia vermeile, 3. medaglia d'argento, 4. medaglia d'argento piccola, 5. medaglia di bronzo; inoltre dal 1. al 10.o, diploma ricordo; per la gara femminile: 1. medaglia vermeile, 2. medaglia d'argento, 3. medaglia d'argento piccola, 4. medaglia di bronzo e a tutte le partecipanti un diploma ricordo.

Per le gare tuffi un'apposita giuria competente deciderà appar criterio e basandosi sull'eleganza del salto.

Le gare di waterpolo saranno arbitrate dal sig. Umberto Rubinato dell'Unione Sportiva Triestina.

Le gare sono libere a tutti ad eccezione della gara tuffi maschile, alla quale potranno prender parte solamente quelli muniti della tessera della F. I. R. N.

Le iscrizioni si chiuderanno irrevocabilmente alle ore 24 del giorno 19 agosto.

TRIBUNALI

La cattiva idea di un giornale sloveno

(TRIBUNALE MILITARE)

Sezione seconda; Presidente il col. Pozzi, P. M. l'avv. mil. cap. Presti, difensore l'avvocato Bologna.

Di violazione al bando del 29 nov. 1918 sono accusati quattro villici di Bacia d'Idria, e cioè Ignazio, Giuseppe e Cirillo Covacic e Rodolfo Kofol, perchè il 4 luglio a. c., nel loro villaggio issarono il tricolore jugoslavo, inscenando dimostrazioni con inni jugoslavi, respingendo con minaccie i soldati che volevano che il vessillo jugoslavo venisse ammainato. Il Giuseppe Covacic, con una macchina fotografica voleva fotografare il gruppo dei dimostranti. Il Giuseppe Covacic è l'unico che da qualche anno vive nella nostra città e racconta che in quel giorno aveva seco la macchina fotografica unicamente allo scopo di fotografare la propria fidanzata. E' malaticcio, invalido di guerra per debolezza di petto, e vivacchia facendo il fotografo dilettante. In quel giorno a Bacia si festeggiavano i santi Cirillo e Metodio, ed egli anzi, avendo bevuto, contrariamente al solito, un po' di vino, era stato colto da vomito, per cui non prese parte alla dimostrazione.

Gli altri accusati si esprimono in sloveno e per tramite dell'interprete, signor Antonio Dusnik, si apprende che dicono di aver issato il tricolore jugoslavo in buona fede, avendo cioè letto nel giornale sloveno *Goriska Strasa* che essendo in vigore nella Venezia Giulia le leggi austriache, gli sloveni hanno diritto di sventolare il loro vessillo.

Pres.: — Hanno dato retta alla erronea idea del giornale sloveno e non si sono occupati del bando, e questo è il male.

Il maresciallo dei carabinieri Luigi Capitta depone sull'avvenuta dimostrazione.

L'avv. Bologna domanda l'assoluzione del Giuseppe Covacic, che fu estraneo ai fatti, e tende a scalzare l'accusa anche per gli altri imputati.

Il Tribunale, mentre assolve il Giuseppe Covacic, condanna gli altri a tre mesi di reclusione cadauno, nella quale pena vanno computati i due mesi d'arresto preventivo già subiti.

Notiziario Sportivo

La Targa d'oro Faccí

La classifica ufficiale

La classifica dell'interessante gara ciclistica disputata domenica scorsa per la Targa d'oro Facci è stata modificata dalla giuria, la quale ha deliberato il distanziamento del corridore Maniago dal secondo al terzo posto per aver questi deviato dalla sua linea con un «manęage» che ha impedito al corridoio Steffinlongo di piazzare il suo sforzo finale al traguardo d'arrivo.

Pertanto la classifica ufficiale è la seguente: 1. Nerino Savini del Club Ciclistico di Bologna; 2. Bruno Steffinlongo del C. S. Olimpia di Trieste; 3. Luigi Maniago dell'A. Sportiva Udinese; 4. Tragella dello Sport Club Genova di Milano; 5. Locatelli idem; 6. Misio dell'A. S. Udinese; 7. Scherl del C. S. Olimpia di Trieste; 8. Bonelli idem.; 9. Caldara del S. Edera di Trieste; 10. Vusio idem; 11. Menini dell'A. S. Udinese; 12. Sporeni idem; 13. Morella del C. S. Olimpia; 14 Gigante dell'A. S. Udinese.

La statua artistica, dono della Tipografia Caprin venne aggiudicata al Circolo Sportivo Olimpia per la miglior classifica nei primi 10 arrivati. La Targa d'oro, dono del signor Giuseppe Facci proprietario del Grand Garage venne assegnata al primo arrivato Nerino Savini.

Al buon esito di questa importante gara ciclistica hanno contribuito: il signor Giuseppe Facci, la Commissione di cura di Portorose, la Tipografia Caprin, il signor Belli del Caffè Vittoria e molti altri donatori dei bellissimi premi.

Il servizio di controllo e di assistenza lungo il percorso è stato disimpegnato dagli automezzi cortesemente posti a disposizione dai signori Facci, Bacer, Cusin, Rosenholz, dalla ditta Borghi C. e dal sig. Giller, segretario dell'Associazione fra conducenti di automobili. Il servizio di rifornimento a Portorose è stato fatto con signorilità e del tutto gratuitamente dal signor Chelli.

Olimpiadi d'Anversa

Nuove vittorie italiane

Il triestino Calz nella lotta

La terza giornata delle Olimpiadi atletiche è stata favorevole ai concorrenti italiani. Nella eliminatoria della marcia dei 10 chilometri il piccolo e veloce Frigerio ha dominato con netta superiorità ed ottimo stile i suoi forti avversari, vincendo la sua batteria in 47' 6" 2/5, cioè con un record di molto superiore a quello realizzato dal primo arrivato della seconda batteria. Ecco il risultato cronometrico della prima eliminatoria: 1. Frigerio (Italia) in 47' 6"; 2. Pearman (Stati Uniti) in 47' 30"; 3. Parker (Australia) in 47' 31; 4. Pavesi (Italia) in 48' 12"; 5. Grun (Inghilterra) in 48' 22"; 6. Seghers (Belgio) in 48' 29"; 7. Rooker (Stati Uniti).

Invece il campione inglese Hehir, che si è piazzato primo nella 2.a batteria, ha coperto la distanza in 51' 34" 3/5, onde è legittima la speranza in una decisiva vittoria italiana nella gara finale.

Nella corsa m. 100 con ostacoli il campione italiano Colbacchini ha vinto la sua batteria in 15" 3/5, abbassando il record italiano, ma nella semifinale è stato battuto dagli «hurdlers» americani che hanno ottenuto il 15" netto.

Anche nel lawn-tennis i concorrenti italiani hanno potuto classificarsi per le semifinali: Colombo battendo il norvegese Nielsen e Fabri di Berlecchi vincendo lo spagnuolo Flaquez.

Pure nelle prime eliminatorie della lotta greco-romana gli atleti italiani hanno conseguito delle importanti vittorie: il triestino Giorgio Calz ha sconfitto Kraus (Czeco-Slovacchia) in 36' con presa di braccio a terra; Gargano ha atterrato Svenson (Norvegia) in 4' 30" con cintura avanti e Corsanego ha vinto Christensen (Danimarca) in 2' 44" col ponte schiacciato.

Invece Vaglio è stato eliminato dal belga Romans e Ranghieri dall'americano Swigman.

La sconfitta di Speroni nella finale della corsa di 5 km. è stata una delusione, specialmente dopo la sua brillante vittoria nella prova eliminatoria. Dopo aver condotto la prima metà della gara, il piccolo bustese ha ceduto al primo attacco del finlandese Nurmi, scomparendo dal gruppo di testa e terminando al decimo posto.

Nella gara di tiro alla fune la poderosa squadra italiana è stata battuta con sorprendente facilità dall'équipe olandese a causa dello stile poco redditizio e dell'irrazionale presa delle mani.

Nella gara di salto in alto con rincorsa, alla quale non partecipò alcun italiano, è stato vincitore l'americano Landon con metri 1.95, che senza poter battere il record mondiale (m. 2.004), ha tuttavia superato quello olimpico (m. 1.93).

Frigerio vince il campionato di marcia

ANVERSA, 18 sera

Nelle gare olimpioniche, Frigerio di Milano ha vinto la finale per il campionato dei 10 mila metri di marcia, effettuando il percorso in 47' 6" ed 1/5; secondo John Parkman, americano; terzo Grun, inglese. Alla gara partecipavano dieci concorrenti, ma Frigerio ha battuto nettamente, distaccandosi da loro per un mezzo giro di pista. La vittoria italiana è stata salutata dalla banda finale e dalla bandiera italiana che fu issata sull'arco di trionfo.

Marina e Navigazione

Navigli ormeggiati ieri agli Hangars

Hangar 1 b «Trasimeno» scar.; Hangar 1 vel. «Piagalqua» scar.; Hangar 1 a «Szent Laszlo» car.; Hangar 3 «Gundoma» scar.; Molo III (Lloyd) A «Brünn» car.; Molo III (Lloyd) B «Abbazia», «Maria Valeria» car.; Hangar 6 «Bellanoch» car.; Hangar 12 b «Italia» scar.; Hangar 13 b «Pres. Wilson» scar.; Hangar 14 «Columbia» scar.; Hangar 17 «Sea Serpent» scar.; Hangar 21 «Dina Acame» scar.; Molo I «Maria Madre»; Hangar 23 «Gudrun» scar.; Hangar 25 «Jonio» scar.; Molo 0 «Bellena, Bellenden», «Balatore»; Hangar 51 «Adriatico»; Hangar 55 «Thomas»; Hangar 58 «Polgawah» scar.; Hangar 69 «Giulia» scar.; Hangar 69-71 «Violette» car.; Riva VI «Salvo».

Notiziario Mercantile

Tassi di cambio per le ferrovie italiane

I tassi di cambio fissati il 13 agosto e da valere sino a nuovo avviso sono i seguenti: su Berna lire 333,74; su Parigi 145,62; su Londra 73,35; su New York 20; oro 290,84.

Cambi all'Estero

VIENNA, 14: su Amsterdam 66,50; su Berlino 4,855; su Zurigo 34,25; su Parigi 15,50; su Italia 10,65; su Londra 735; su New York 210.
PRAGA, 14: su Amsterdam 18,685; su Berlino 1,212; su Zurigo 9,405; su Italia 2,81; su Parigi 4,08; su Londra 205; su New York 56,50.

CORRISPONDENZA APERTA

P. S. E' necessaria ancora la pratica di sette anni per poter esercitare l'avvocatura nelle nuove provincie d'Italia. — *Redento.* Ai rispettivi uffici dello Stato Civile Ella potrà fare le ricerche le quali potranno essere relativamente rapide se le eseguirà di persona. — *Beppi barbiere.* Effettivamente esiste una disposizione che dà facoltà al comandante dei vigili di obbligare i cittadini ad aiutarlo nel lavoro di spegnimento, però soltanto in modo non pericoloso per la loro vita.

Virgilio. Sarà difficile che Ella possa ottenere indennizzo. Ritiri i moduli per compilare la domanda all'autorità di finanza presso il Commissariato Civile del distretto in cui Ella ha domicilio e presenti poi l'istanza debitamente completata. — *Rina.* Non occorre la cittadinanza ungherese; a Fiume si può egualmente ottenere il divorzio. — *Redenta.* Non diamo indirizzi commerciali; venga nei nostri uffici e consulti la collezione del giornale.

Maestrina. Si presenti all'Ufficio Istruzione del Commissariato Generale Civile, rispettivamente dall'assessore per gli affari scolastici del Comune di Trieste, nel Palazzo municipale.

Tricolore. Senza il consenso di Sua madre Ella non può sposarsi. — *Vecchio abbonato.* 1) Se Ella ha un contratto dal maggio 1918 al 24 agosto 1920, sino a quell'epoca non ha da corrispondere al proprietario che il pareggio in lire dell'importo pagato a suo tempo in corone. In base al decreto Badoglio, trattandosi di un'affittanza inferiore alle 2000 lire, il proprietario poteva aumentarLe la pigione del 10 per cento e ciò sino al 24 agosto 1921. In seguito al nuovo decreto, sempreché Ella non abbia stipulato poi un contratto, il locatore può aumentarLe dal 24 agosto 1920 al 24 agosto 1921 il 10 per cento, mentre dall'agosto 1921 in poi è tolta ogni limitazione. 2) Se il proprietario desidera occupare per suo conto la casetta da Lei presa a pigione, può farlo verso regolare disdetta. In nessun caso può aumentarlo l'affitto oltre al 10 per cento sino al 24 agosto 1921.

Vigilanza. La sua domanda non è chiara. Certo che si può varcare il confine della Boemia (Czeco-Slovacchia), ma è necessario il passaporto per l'Estero. A meno che per «varcare», Ella non intenda attraversare di nascosto, allora si deve rivolgere a dei contrabbandieri... La posta da e per la Boemia funziona regolarmente. *30 ottobre.* Non possiamo dare indirizzi.

OGNI GIORNO UNA

Tra amiche:
— Mio marito è la contraddizione vivente! Mi mette sempre dei bastoni fra le ruote.
— Il mio fa di peggio; mi rompe i bastoni sulle spalle.

SCIARADA

Primo: Son vicino.
Secondo: Son potente.
Terzo: Sempre affermo.
Quarto: Inconcludente.
Intero: Quando io regno,
Dei pregar.

Soluzione del giuoco precedente: MESSA-LINA

ORARIO DEI PIROSCAFI

p. **MUGGIA**, dalla Riva Piazza Unità, nei giorni feriali: ore 6.35 (da S. Marco p. S. Rocco), 8.00, 12.00, 14.30, 15.50 (da S. Marco), 17.50 (da San Marco), 19.30. Festivi: ore 6.45 (da S. Marco), 8.00, 10.00, 12.00, 13.10 (da S. Marco), 15.00, 20.30.
da **MUGGIA**, nei giorni feriali: ore 6.05 (per S. Marco), 7.10, 9.15, 13.30, 15.15 (per S. Marco), 16.30 da S. Rocco (event. da Muggia) per S. Marco, 18.30. Festivi: ore 6.15 (per S. Marco), 7.15, 9.15, 11.00, 12.45 (per S. Marco), 13.45, 19.30.
p. **CAPODISTRIA** dalla Riva Piazza Unità, nei giorni feriali: ore 8.15, O.; 12.05, P. O.; 16, P. O.; 16, P.; 18.45, L. O. — Festivi: ore 8.15, O.; 12.05, P. O.; 15, P. O.; 20.45.
da **CAPODISTRIA** nei giorni feriali: ore 6.30, O. L.; 9.30; 13.30, O. P.; 17, O.; 19.15, O. P. — Festivi: ore 6.30, O. L.; 9.30; 13.30, O. P.; 19.15, O. P.
Toccate: O.: Ospizio Marino; L.: Lazzaretto; P.: Punta Sottile.
p. **PORTOROSE** dalla Riva N. Sauro nei giorni feriali: ore 18.30. — Festivi: ore 10, 15, 20.
da **PORTOROSE** nei giorni feriali: ore 7.50. — Festivi: ore 7.50, 12, 18.30, 22.
p. **P. SOTTILE** (bagni) dalla Riva Piazza Unità, nei giorni feriali: ore 9.15; 10.30; 12.05; 15; 16. — Festivi: ore 8; 9.15; 10.30; 12.05; 15; 16; 18.15; 19.45.
da **P. SOTTILE** (bagni) nei giorni feriali: ore 9.45; 12.30; 14; 15; 20. — Festivi: ore 8.30; 9.45; 12.30; 14; 15.30; 17.30; 19; 20; 20.30.
p. **MIRAMAR-GRIGNANO** (bagni), Molo Audace, nei giorni feriali: ore 8, 10, 12.15, 15, 16.15, 19.30. — Festivi: ore 8, 8.45, 10, 10.30, 12.15, 14.45, 15.15, 16, 16.45, 17.15, 18.45, 19.15, 20.45, 22.30.
da **MIRAMAR-GRIGNANO** (bagni), nei giorni feriali: ore 11.30, 12.45, 15, 18, 19, 21.30. — Festivi: ore 8.30, 9.15, 11.30, 12.45, 14, 15.15, 16, 16.30, 18, 18.30, 19.30, 20, 22, 23.15.
p. **SISTIANA** (bagni), (Molo Audace), nei giorni feriali: ore 9.
da **SISTIANA** nei giorni feriali: ore 13.
p. **PIRANO** toccando Isola, dal molo Pescheria, giorni feriali, ore 18.15. Domeniche e feste ore 20.30 direttamente per Pirano.
p. **PORTOROSE** (Istria-Trieste) molo Pescheria, giorni feriali (con toccata Isola e Pirano) alle ore 9.30.
da **PORTOROSE** (Istria-Trieste) giorni feriali con toccata Pirano e Isola alle ore 14.—.
p. **UMAGO** (Molo Pescheria) ore 15, toccando Isola, Pirano, Portorose e Salvore.
da **UMAGO** ore 6.15, toccando Salvore, Portorose, Pirano.
p. **POLA** dal Molo Pescheria, tutti i giorni alle ore 7, con toccata: Pirano, Salvore, Umago, Cittanova, Parenzo, Orsera, Rovigno, Fasana.
da **POLA**, ore 6.30 (toccando gli stessi porti).
p. **MONFALCONE** (Riva N. Sauro), alle 6; domeniche, alle 8.
da **MONFALCONE**, alle 19; domeniche, alle 16.30.
p. **GRADO** tutti i giorni alle ore 16, dal Molo Pescheria.
da **GRADO** tutti i giorni alle ore 7.
p. **VENEZIA** (Molo Audace), ogni domenica, martedì e venerdì, alle ore 9.
da **VENEZIA**, ogni lunedì, mercoledì e sabato, alle ore 10, dal bacino S. Marco.

Stampato ed edito
dalla Società editrice italiana Roma-Trieste
Redattore responsabile Augusto Rocco - Trieste

Dopo lunghe e penose sofferenze cessò di vivere

CATERINA ved. MINI

Profondamente addolorati, ne danno il triste annunzio **Adele nob. de Grisogono** (figlia), **Francesco nob. de Grisogono** (genero), **Lionello, Pia, Paolo nob. de Grisogono, Rosina, Antonietta Marchetti** (nipoti).
Il trasporto delle amate spoglie seguirà direttamente al Camposanto.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Dopo brevi sofferenze cessava di vivere nell'età di 72 anni

ANGELICA SAPUNZACHI

I dolenti nipoti e la cognata, partecipano la perdita ai congiunti, amici e conoscenti.
I funerali della cara estinta avranno luogo giovedì 19 corr., alle ore 15, direttamente al cimitero, partendo il convoglio funebre dalla cappella mortuaria dell'Ospitale civico.
Trieste, 17 Agosto 1920.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa Zimolo, Corso V. E. III, 41

La figlia Bice e il marito **Fattori**, la nipotina Laura, assistito dalla fida **Maria** partecipano la morte avvenuta oggi dell'amato padre, suocero e nonno

TOMMASO VUSIO

Consigliere d'Appello i. p.

La tumulazione della cara salma avverrà domani 19 ad ore 17.
Il Convoglio partirà dall'abitazione Corso Vitt. Emanuele N. 74.
Le S. Messe verranno celebrate nella chiesa dell'Immacolata addì 25 corr., ore 8,30.
Gorizia, 18 agosto 1920.
Il presente serve quale partecipazione diretta

AVVISI COLLETTIVI

Offerte di personale di servizio
cent. 5 la parola. Minimo L. 0.50 — A

GIOVANE vedova, 24 anni, offresi quale cameriera, guardarobiera Hotel. Sub «Luigia» Piccolo. 37128 A

Richieste di personale di servizio
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— B

CUOCA onesta, brava anche lavori casa, verrebbe assunta servizio fine mese da piccola distinta famiglia. Buonissimo trattamento, ottimo salario. Presentarsi Villa Aichholzer, Via Pietà 43, dalle 13-14. 20650 B
DOMESTICA brava, oppure donna servizio, cercasi, buon salario. Ghega 15, III. 44354 B
DOMESTICA italiana, cercasi, (buona paga), presso due signori. Indirizzo Piccolo. 37072 B
Domestica sappia cucinare, cercasi da piccola famiglia. Presentarsi con attestati, da mezzogiorno alle 4, Corso Garibaldi 23, II. 37250 B
DONNA governo servizio intero pulizia, cucina, lavare, stirare, piccoli cuciti, cercano subito coniugi soli. Indirizzo Piccolo. 37350 B
DONNA servizio cercasi. Presentarsi via Vignola N. 616, secondo 37324 B
RAGAZZA brava oppure donna servizio, cercasi, per tutto il giorno. Carducci 32, porta 7. 37288 B
RAGAZZA giovane svelta, brava per cucina e lavori casa, cercasi. Indirizzo al Piccolo. 21111 B

Domande d'impiego e di lavoro
cent. 5 la parola. Minimo L. 0.50 — C

CHAUFFEUR giovane, meccanico, offresi prontamente. Via Giulia 12, trattoria. 37084 C
COMMESSO giovane offresi per negozio manifatture o vestiti fatti. Offerte «Commesso» Piccolo 37252 C
COMMESSO pratico qualunque genere cerca ovunque occupazione come impiegato oppure magazziniere, età 22 anni, invalido guerra. Scrivere subito offerte «Domenico» Piccolo. 37314 C
GIOVANE, studi commerciali, cerca posto fiducia, aiuto contabile, magazziniere, conoscenza sloveno, tedesco, francese. Gentili offerte sub «Triestino» al Piccolo. 37098 C
SIGNORINA distintissima, italiana, conoscenza lingue, musica, praticissima lavori domestici, offresi per signora sola o piccola famiglia, fuori Trieste. Offerte «Damigella» Piccolo. 37232 C
IMPIEGATO praticissimo manipolazioni doganali Punto franco, spedizioni marittime, terrestri, cerca posto presso grande ditta importazioni esportazioni. Scrivere «Capacissimo» Piccolo 37212 C
LUCIDATORE parchetti offresi, prezzi convenienti. Via Valdirivo N. 27; rivolgersi al portiere. 37236 C
MAGAZZINIERE pratico ramo spedizioni, italiano, tedesco, offresi prontamente: quarantenne, celibe, serio. Offerte sub «Modesto» al Piccolo. 37292 C
PORTINAI, fratello e sorella, persone dabbene, cercano posto anche per pronta entrata. Indirizzo Piccolo. 37096 C
RAGAZZA di fiducia offresi, per pulizia scrittoio, pel 15 settembre. Offre garanzia. Indirizzo al Piccolo. 37290 C
RAGIONIERE, studente scienze commerciali, occuperebbe decoroso posto. Rivolgersi: Simon presso Paita, Piazza Vico 2, I piano. 37308 C
SARTA-tagliatrice, diplomata, confeziona prontamente modelli recentissimi, costumi tailleur, mantelli massima eleganza. Taglia, prova, consegna giornalmente stampi su misura. Rossetti 41, II, porta 10 37214 C
SIGNORINA viennese, distinta, bella presenza, con cognizioni d'igiene e contabilità, offresi per ambulanza medica o dentista. Offerte sub «Igiene» Piccolo. 37106 C

Posti disponibili - Offerte di lavoro
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— D

CASSIERA brava, per negozio, cercasi, emolumento lire 550 mensili. Offerte sub «Brava» Piccolo. 37204 D
CERCASI pianista per cinematografo per 3 ore serali. Rivolgersi Via Caprin 12, III, Vita dalle 1 alle 3 pom. 340 D
GARZONA, di buona famiglia, cercasi per tipografia. Indirizzo al Piccolo. 37340 D
GIOVANE per aiuto magazzino, cercasi subito da importante società italiana; indispensabili ottime referenze. Offerte «Labor 77» Piccolo. 37328 D
LAVORANTE sarta uomo, brava, cercasi. Sartoria Piccoli, Corso Vitt. Em. N. 21, II. 37296 D
MAGAZZINIERE praticante, inceccepibili referenze, assumesi prontamente. Presentarsi 10-12, Tintore 5, F.lli Finzi. 37260 D
RAGAZZA o donna seria, onesta e pulita, cercasi per pulizia locali e lavori inerenti. Ottima paga. Indirizzo al Piccolo 37342 D
RAGAZZO quale apprendista barbiere, cercasi. Germech, Piazza Borsa. 44353 D
SIGNORINA froebeliana cercasi, per condurre passeggio bambini, mattina e pomeriggio. Carducci 32, porta 7. 37286 D
SIGNORINA corrispondente perfetta tedesco-italiano, dattilografa, assumesi. Presentarsi 3-4, Tintore 5, F.lli Finzi. 37262 D
STIRATRICE abile, cercasi. Tintoria Maule, Via Felice Venezian 16. 44357 D
STIRATRICE capace cercasi. Ginnastica 31. 44352 D
VENDITRICE per bazar cercasi, possibilmente pratica. Presentarsi dalle 3-5, Corso Garibaldi 27. 37356 D

Camere ammobiliate e pensioni private — Richieste
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— E

ALLOGGIO e vitto cerca pensionata, presso signora pensionata o vedova senza prole. Offerte: Sanzin, Acquedotto 60, II p., dalle 9 alle 11. 37200 E
CAMERA ammobiliata, con costo, cercasi per 1.o settembre, presso piccola distinta famiglia. Offerte sub «Stabile signore 35» Piccolo. 37294 E
CAMERA ammobiliata, cercasi. Offerte «Negoziante» Piccolo 37268 E
CAMERE due, ammobiliate, centro, cercansi per 15 settembre. Offerte sub «Urt» al Piccolo. 37242 E
PENSIONE, preferibile tedesca, eventualmente anche abitazione, presso rispettabile famiglia, esclusi mestieranti, cerca giovane distinto, stabile negoziante. Offerte sub «Cucina tedesca» al Piccolo. 37312 E
STANZE uno o due, ammobiliate o vuote, soltanto per esercizio modista, posizione centrica, cerca distintissima signorina, presso spettabile famiglia. Offerte sub «Convenienza» Piccolo. 37234 E
STANZA vuota o ammobiliata, con comodo cucina, cercasi. Indirizzo al Piccolo. 37304 E
STANZE 2 o 3, preferibilmente con pensione famigliare, possibilmente paraggi Via Miramar, cercansi presso distinta famiglia. Offerte sub «Orientale» al Piccolo, verso scontrino. 44311 E
STANZE libere, possibilmente con vitto, cercano due ufficiali, presso distinta famiglia, per venticinque corrente. Indirizzare: Dusnich, Passeggio S. Andrea 16. 37246 E

Camere ammobiliate e pensioni private — Offerte
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— F

PORTOROSE: affittansi stanze ammobiliate, con o senza cucina, cabina bagno. Rivolgersi: Brovedani, S. Lucia 139. 36962 F
STANZA unica, ammobiliata, affitta distinta famiglia a signore serio. Rossetti 35, I, porta 4. 37310 F
STANZA bene ammobiliata, affittasi; escluse donne. Kandler 10, porta 9. 37358 F
STANZA elegantemente ammobiliata, affittasi. Via Fontana 9, I. 37354 F

Istruzione
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— G

CANTO istruisce maestra distinta. Impostazione perfetta. Sub «Scuola Viardot» Piccolo. 36702 G
CONTABILITA' applicata alle aziende. Rag. Fassetta, Corso V. E. 45, Ginnastica 45. 850 G
ESAMI d'ammissione e di riparazione. Sedici professori. «Scuola Moderna» Corso V. E. 45, Ginnastica 45. 850 G
FRANCESE. Corsi e lezioni particolari, prof. Enenkel. «Scuola Moderna», Corso V. E. 45, Ginnastica 45. 850 G
IL prof. Löffler ha ripreso le lezioni lingua, contabilità, tenitura libri. Vasari 18, porta 14. 36918 G
INGLESE. Corsi e lezioni particolari, prof Joyce, «Scuola Moderna» Corso V. E. 45, 850 G
MATEMATICA e scienze naturali, prof. Bruni. «Scuola Moderna», Corso V. E. 45, Ginnastica 45. 850 G
VIOLINO principiante (prestandogli istruzione gratuita), cerco per facilissimi duetti. Offerte «Bruno» Piccolo. 37338 G

Oggetti rinvenuti e smarriti
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— H

BORSETTA pelle nera, smarrita Caffè Corso: pregasi rinvenitore portarla via S. Lazzaro 1-3. 37322 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— I

APPARTAMENTINO bene ammobiliato, offresi subito. Indirizzo al Piccolo. 37302 I
A. Cercate quartieri, stanze, ville, esercizi, industrie in genere in affitto, in iscambio? Rivolgetevi tutti all'autorizzato Banco mediazioni Bonettig, Via Ginnastica 6, II. 37362 I
QUARTIERE signorile, splendido, in villa, a due chilometri da Barcola, affittasi dall'ottobre al maggio. Indirizzo al Piccolo. 37298 I
SCAMBIASI per primi ottobre appartamento signorile a Milano, 8 locali, bagno, calorifero, terrazza, telefono, ottima posiione, con appartamento anche più piccolo a Trieste. Offerte «Aldo» Piccolo. 37258 I
APPARTAMENTO in villa, 4 camere, cucina, adiacenze camposanto, affittasi prontamente. Offerto «Campagna» Piccolo. 37316 I

Ricerche di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— L

APPARTAMENTI mobiliati qualunque località, grandezza, cerca Stamba, Piazza Borsa 2. 44347 L
APPARTAMENTO 2-3 stanze, centro, cercano sposi. Sub «Generosi» Piccolo. 37302 L
APPARTAMENTO moderno ottimo, centrale, bene ammobiliato e non almeno 6 stanze, cucina, bagno, luce elettrica, cercasi. Indirizzare sul «Marisa» Piccolo. 37278 L
APPARTAMENTO vuoto oppure ammobiliato, comodità moderne, possibilmente centrale, coniugi distinti senza figli cercano. Disposti pagare bene. Indirizzo Piccolo. 72266 L
APPARTAMENTO vuoto, 2 o più stanze, con cucina, coniugi soli cercano anche fuori città. Buona riconoscenza. Scrivere «Urgente» Piccolo. 37210 L
AFFITTO anche cerco camere vuote, mobiliate, qualunque località. Stamba, Piazza Borsa 2. 44347 L
QARTIERE 3-4 stanze, moderno, cercasi. Offerte «Gemma» al Piccolo. 37174 L
AVETE disponibili negozi, magazzini, stabili, ville, ecc.? Rivolgetevi Stamba, Piazza Borsa 2. 44347 L
AVETE appartamenti cambiare qualsiasi grandezza, località? Rivolgetevi Stamba, Piazza Borsa 2. 44347 L
AVETE quartieri, stanze, ville, magazzini, industrie di qualsiasi genere da affittare, da scambiare ecc.? Farete buoni affari rivolgendovi al Banco Bonettig, Via Ginnastica 6, II. Mediazioni gratis. 37360 L
QUARTIERE composto da 2-3 stanze, comfort moderno, cercasi, vuoto o ammobiliato, pagando bene. Rivolgersi: R. Rieger succ., S. Nicolò 21. 37052 L
QUARTIERE 5-6 stanze, possibilmente centro. cercasi. Offerte: «Ufficio» Piccolo. 37240 L
QUARTIERE 2-3 stanze, anche se da ripararsi, cercasi. Offerte «Quartiere» al Piccolo. 37208 L

Vendite private d'occasione
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— M

A prezo ristretto vendonsi due botti vinate, adatte per vendemmie. Rivolgersi Benussi Comp., Piazza Studi. 37320 M
BARILI vuoti, usati, buoni per imballaggio vetrami, ferramenta, frutta secche, terre coloranti, grasso, ecc., vendonsi, occasione, circa cento pezzi Minutillo, via Massimo d'Azeglio 21, telefono 872. 36904 M
CAGNA russa caccia, mesi 4, vendesi. Vicolo S. Vito N. 13. 37218 M
CAMERA pranzo moderna, elegantissima, compresi finimenti, vendesi occasione. Via Montecucco 11. 37346 M
CORNICI dorate, tre, grandi, vendonsi. Via Milano 2, I. 37134 M
LENZUOLA nuove tela eguale, vendonsi. Lazzaretto vecchio 15, porta 6, 10-12. 37230 M
LAMPADA gas, di lusso, vendesi buon prezzo. Carducci 32, porta 12. 37276 M
LAMPADA gas, elettrica, vendesi. S. Lazzaro 20, porta 14. 37280 M
LETTO noce, buonissimo stato, con materassi e susta metallica, vendesi. Indirizzo Piccolo. 37196 M
LETTI 2 nuovi, legno duro massiccio, 2 suste nuove, lire 650: anche singolo pezzo. Fonderia 12, corte. 37334 M
MACCHINA Underwood vendesi prezzo d'occasione. Indirizzo Piccolo. 37198 M
MAIALETTI d'allevamento vendonsi sabato 21 corr, alle 8 al Frenocomio civico. S. Giovanni. 37228 M
NATIONAL cassa controllo, quasi nuova, vende Müller, Ireneo 6, pianoterra 37352 M
OCCASIONE Splendido landeau, massima solidità, eleganza, prodotto di primaria fabbrica viennese, nuovo, vendesi. Informazioni presso ditta Tenze, Via S. Lazzaro 19. 1530 M
PIANO Mignon nuovo, incrociate, vendesi occasione. Via Milano 22, I. 37064 M
PIANINO lussuoso, modello concerto germanico, incrociato, piastra, vendesi occasione. Solitario 25, III, destra. 37300 M
PIANINO moderno, accordatura con garanzia, vendesi-scambiasi (verso differenza) con piano forte. Foscolo 6, porta 13 (mattina). 37336 M
SALOTTO, lampada a gas, tavolo, ed altri mobili, vendonsi occasione, esclusi rivenditori dalle 12-16. Indirizzo Piccolo. 37140 M
SALOTTO in mogano, tappeto splendido, causa trasloco vendonsi. Indirizzo Piccolo. 200 M
STANZA pranzo lussuosa vendesi, (dalle 11 alle 15). Indirizzo Piccolo. 37256 M
VASCA di zinco, grande, vendesi. Corso Garibaldi 22, II. 44349 M
VENDONSI 3000 ettolitri botti vinari, 20 fino 65 ettolitri ciascuna, presso L. Stern, Gorizia, Contavalle 2. 1536 M

Acquisti privati d'occasione
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— N

AZIONI del Banco operaio comperasi. Marchi, Via Tesa 19. 37284 N
CARTA vecchia scarto archivi acquistasi qualunque quantitativo; indirizzare una cartolina Cartiera Giuliana, Casella 444, Trieste. 34076 N
CASSA National usata prezzo conveniente cerco. Offerte dettagliate «Girardi» Piccolo. 44350 N
OTTOMANA (divano-letto) in buono stato cerco. Offerte: Bassa, Albergo Savoia. 37270 N
PIANINO oppure pianoforti acquistansi. Drogheria Zigon, Via XXX Ottobre 8. 36226 N.
PULTO americano comprasi. Offerte Via Cassa di Risparmio 8, Industriafilms. 44355 N
VESTITI, paltò, giacchettoni, impermeabili singoli e forti quantitativi compero purchè merce nuova, prezzi occasione. Offerte «Lancia» Piccolo. 37202 N

Commercio ed industria
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— O

BOTTIGLIE vuote, fiaschi, rottami vetro compreriamo qualunque quantitativo pagando massimi prezzi. Scrivere Coen, Via Ombrelle, telef. 11-54. 1179 O
CUCINE moderne laccate in bianco vende falegnameria via Chiozza 59. 37306 O
DITTA con vasto magazzino Puntofranco accetta merci in deposito, cura manipolazioni, imbarchi. Offerte sub «Esportazione» al giornale. 37264 O
DIVANO-letto, materassi lana, animale, suste, vendonsi. Eseguisconsi ordinazioni, riparazioni. Ginnastica 15. Tappezziere. 37206 O
GRAN spumante Beccaro, marca insuperabile. Deposito esclusivo. S. Maurizio 9. 37332 O
LEGNAMI bosco prima qualità, vendita circa 3000 mq. faggio (costruzione e ardere) 3000 mq. faggio e 1500 mq. di pino da tagliare. I e II Bonitat. Offerte dott. Schulz, Bisterza. 44343 O
PARTITA di picchi vendesi a buon prezzo. Tenze, via Buonarroti 5. 37226 O
PARTITE punte elicoidali, ordigni falegname e meccanico, vendesi occasione. Borri e Scrobogna, Acquedotto 95. 1495 O
SARTE! I migliori ricami a macchina eseguisce la specialista Pina Farina, Kandler 11 piano secondo. 44304 O
STANZE da letto complete, vendonsi a prezzi bassi. Via Massimo D'Azeglio 22. 36946 O
TINTORIA. Lavatura e pulitura a secco. Albino Boegan, via Ginnastica 9, (ex Farneto). Lavori accuratissimi, prezzi modici. 1517 O
TRAUMOFILINA prodotto vegetale miracoloso; guarisce in brevissimo tempo ferite, tagli, eczemi, emorroidi esulcerate, ustioni, patereci, ogni sorta di piaghe. Trovasi ogni farmacia. La miglior réclame è la verità. 43095 O
VINO Cortese bianco secco, insuperabile marca Fratelli Beccaro Piemonte. Deposito S. Maurizio 9. 37330 O

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— P

AGENTI principali centri Venezia Giulia cerca importante Casa rappresentanze vini, marsala, liquori, olii. Offerte, referenze, Casella 113, Trieste. 36890 P
FABBRICA biancheria uomo cerca serio attivo rappresentante introdotto primaria clientela affidargli rappresentanza per la Venezia Giulia. Scrivere Fabbrica Biancheria Milano, Via Meravigli 12 indicando case rappresentate e referenze. 10766 P
CERCO agenti depositari ogni comune Venezia Giulia, polveri ingrasso bestiame, Aniello Mannato, Mogliano Veneto (Treviso). 10711 P
PIAZZISTA cerca primaria Casa rappresentanze marsala, olii, liquori. Laute provvigioni. Offerte referenze Casella 113, centro. 36892 P
PIAZZISTA conosciutissimo offresi per qualsiasi articolo. Scrivere «Attivo» al Piccolo. 44356 P

Sport: Automobili, biciclette e vari
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— Q

AUTO Itala, 5-6 posti, tipo 1919, HP. 28-35, gommata a nuovo, raggi ferro, da vendere. A. C. Gorizia, via 9 Agosto 16, I. 37224 Q
AUTO tipo Fiat, quasi nuova, 4 posti, HP. 18-20, da vendere. A. C. Gorizia via 9 Agosto 16, I. 37222 Q
CUTTER, lunghezza 12 metri, buonissimo stato, da vendere. Rivolgersi cantiere «Satima» Capodistria. 37076 Q
MOTTO carrozzella Indian, 7-9 HP. vendesi presso Vianelli, Rovigno. 1515 Q
MOTOCICLETTA Singer vendesi. Rivolgersi Bonomo 5. 36078 Q

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— R

BOTTIGLIERIA piccola centralissima avviata cedesi subito. Indirizzo Piccolo. 37348 R
LATTERIA caffetteria avviatissima, posizione centrale cedesi, partecipazione motivo partenza. Rivolgersi entro mattina. Indirizzo Piccolo. 37254 R
OFFICINA falegname con macchinario completo, ordigni per sei operai ecc. vendesi. Informazioni dettagliate presso Maglizza, Via Tiepolo 6, II. 37344 R
OFFICINA da meccanico, tornio pressione, piallatrice, trapano, tutto a trasmissione cinghie, 2 trapani a mano, motore elettrico vendesi. Informazioni Maglizza, Via Tiepolo 6, II. 37344 R
SOCIO cercasi per officina meccanica disponibile 25,000 lire capitale. Rivolgersi Via Fabio Severo 6, officina. 37220 R

Acquisti e vendite di case e terreni
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— S

CASA acquisterebbesi: possibilmente con magazzino grande. Offerte sub «Casa» Piccolo. 37326 S
VENDESI stabile in Distretto di Cormons Casa domenicale con adiacenze due colonie con dotazione di prato e bosco. Rivolgersi in Cormons, perito agrimensore Antonio Falzari. 10756 S

Diversi
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— U

CAMION parte prossimamente per Villacco, Klagenfurt, Bruch, Vienna. Accettasi commissioni e trasporto merci. Indirizzo al Piccolo. 37066 U
CERCASI tosto 7 invitati triestini per la caccia di Rosàliol (Decani), Perco Giuseppe, Capodistria. 36902 U
GABINETTO dentistico (nuovo) Ferd. Zanier, Via V. Bellini 9, II 20170 U
GIOVANE signorina, colta, con dote, conoscerebbe signore distinto, scopo matrimonio. Offerte sub «Gisella» al Piccolo. 36632 U
GIOVANE 26enne ferroviere, privo conoscenza desidera conoscere signorina o vedova senza prole, scopo matrimonio. Offerte «Ferroviere» Piccolo. 37248 U
INFORMAZIONI, incarichi di fiducia assumonsi. Indirizzare Trieste 7, Casella 19. 37292 U
SIGNORINA distintissima, dote, sposerebbe signore, soltanto israelita. Scrivere «Contea» Piccolo. 37244 U
SIGNORINA che venerdì mattina visitò mantello in via Ruggero Manna n. 3, è pregata di ripassare. 37318 U
TRENTANOVENNE bracciante, cerca donna 35-40 anni, scopo matrimonio, possibilmente con quartiere arredato. Scrivere «Giovanni» Piccolo. 37238 U
TRIESTE, Autorizzato Istituto Informazioni. Serietà, riservatezza. Casella 114 Trieste centro. 1189 U

IL GUFO



di JAUME — 82

Proprietà letteraria - Vietata la riproduzione

Ciò che aumentava ancora più la considerazione, in cui era tenuto, era la voce che fosse tornato dall'Africa del Sud colla più bella collezione di diamanti e di pietre preziose, che si potesse immaginare.

Interrogato su questo proposito, Gaetano non ismentì l'esistenza del suo tesoro; anzi annunziò che voleva consacrare la maggior parte delle somme immense rappresentate da quelle gioie nell'organamento di nuove spedizioni per terre ancora inesplorate.

Fu l'uomo del giorno; tutti i giornali pubblicarono il suo ritratto; le interviste avute con lui dai loro redattori destarono interesse, poichè da quelle interviste trasparivano i suoi grandiosi disegni.

Era fiero del suo tesoro strappato dalle viscere della terra africana; ma questo tesoro doveva attrarre su di lui e sopra i suoi le più terribili sciagure.

Nel marzo 1880 Goetano De Labouheyre, colla moglie ed il piccolo Paolo, grazioso fanciullo sui dodici anni, si trovavano a New York, dove il valente esploratore era festeggiato da tutti.

La signora De Labouheyre, allora un po' indisposta, non usciva quasi mai e lasciava che il marito rispondesse ai numerosi inviti, che loro giungevano da tutte le parti.

Una mattina essa ricevette una lettera anonima; la scorse, prima con disgusto, poi ne rimase impressionata; la perfida lettera era concepita in questi termini:

«*Signora*,

«Permettete ad una persona, che sente per voi un vivisimo interesamento, perchè siete una moglie ed una madre esemplare, di darvi un consiglio.

« Sorvegliate vostro marito; egli è caduto nelle reti d'una sgualdrina, di cui ha fatto la sua druda, e c'è, purtroppo! ragione di temere che il nome, da lui sino ad ora portato così nobilmente, abbia a rimanere insozzato in questa brutta avventura.

« D'altronde, se volete essere ben informata non avete che a fare una passeggiata alle tre per Brooklin e potrete facilmente accertarvi della verità di quanto vi scrivo e della necessità urgente di seguire il mio consiglio».

Il primo impulso della signora De Labouheyre era stato di gettare sul fuoco l'infame lettera; il secondo di mostrarla al marito; il terzo di rileggerla, nasconderla e quindi osservare attentamente il contegno di Gaetano De Labouheyre.

Non le risultò nulla; tutte le sere, tornando a casa, fedele all'abitudine presa sin dal primo giorno di matrimonio, Gaetano raccontava alla moglie quanto aveva fatto durante la giornata e quanto si proponeva di fare il giorno successivo; nulla nelle sue maniere rivelava la menoma freddezza, il più piccolo imbarazzo.

Egli si mostrava sempre il marito modello, il padre affezionato, qual era sempre stato.

La signora De Labouheyre, dopo otto giorni di osservazione assidua, fu ad un punto di stracciare il maledetto foglio ed abbandonarsi alla felice tranquillità sempre goduta.

Ma volle liberarsi la mente da ogni più lantano dubbio; e, poichè le si era data una indicazione, si propose di farne la prova; d'altra parte non sentiva nessuna paura, non era più gelosa, anzi intendeva di chieder perdono al marito de' suoi sospetti.

Nascose, quindi, la faccia con una fitta veletta e prese una vettura, facendosi condurre a Brooklyn, alla passeggiata allora frequentata dagli eleganti di New York.

Mezz'ora dopo essa tornava a casa in uno stato indescrivibile; aveva visto suo marito in compagnia d'una ragazza, che sembrava sui quindici anni, una opulenta bellezza bionda, ma dal contegno volgare, sguaiato, scandaloso, tanto che non pochi passeggeri n'erano parsi stomacati e qualcuno anzi aveva sin mormorato la parola: «indecente!»

L'autore della lettera anonima aveva, dunque, ragione e lo scandalo diverrebbe tale che Gaetano non potrebbe più rimanere a New York; bisognava partire; bisognava fuggire e strappare quell'uomo ad un'inconcepibile aberrazione, che non poteva durare a lungo.

Fissa in questa idea che solo in un pronto allontanamento troverebbe la salvezza e potrebbe riconquistare l'affetto del marito, la signora De Labouheyre si diede subito a fare febbrilmente i preparativi per la partenza; prese tutti i valori che le fu possibile, racchiuse nel suo portafogli uno «chéque» di mezzo milione esigibile sovra una banca peruviana, e con esso il testamento che Gaetano aveva fatto a favore di lei indicandovi la casa di credito di Parigi, in cui aveva depositato i diamanti e le altre pietre preziose; unì al testamento la ricevuta di quel deposito, che le era stata affidata dal marito, poi avvertì dell'imminente partenza il piccolo Paolo, il quale, battendo le mani palma a palma aveva gridato:

— Torniamo a Parigi, mamma?

— Sì, mio carino — essa aveva risposto, accarezzando il fanciulletto con un lungo sguardo amoroso.

Essa si sentiva capace di sopportare, di tentar tutto per suo figlio; nel ricordo dei giorni felici attingerebbe la forza di sperare ancora, malgrado il terribile colpo ricevuto.

Tutto era pronto: la signora De Labouheyre non aspettava più che il ritorno di suo marito, il quale rincasava regolarmente alle otto; ma alle nove non s'era ancora visto.

La povera donna ebbe il presentimento di una nuova sventura.

Infatti alle nove e mezzo le venne consegnata una lettera; l'indirizzo era scritto di pugno del marito, come la lettera, che aveva aperto subito con vera angoscia.

«*Mia cara*,

« Parto per non tornar più e la spiegazione, che vi debbo è breve.

« Durante i miei viaggi ho contratto abitudini di libertà completa, delle quali non sono più assolutamente capace di liberarmi, ma nello stesso tempo comprendo come tali abitudini non possano essere compatibili colla vita coniugale.

« Siccome l'ipocrisia mi ripugna, così me ne vado, poichè, questa è la sola soluzione più semplice e più degna di noi.

« So che a voi rimane una consolazione nella persona di vostro figlio.

« Voi potete, dunque, in fondo in fonda, considerare l'avvenire senza timori, poichè vi lascio una sostanza veramente colossale, di cui potrete disporre a vostro talento.

GAETANO»

Questa lettera stravagante, quanto mostruosamente cinica, era di calligrafia di suo marito: una calligrafia nervosa e netta; nessun dubbio su ciò le sorse in mente.

La partenza preparata dalla signora De Labauheyre non ebbe più luogo; per otto lunghi giorni la derelitta fu in preda a delirio e si credette che non potesse sopravvivere alla scossa spaventevole; ma essa superò quella crisi, per così dire, prodigiosamente.

Appena potè reggersi in piedi, suo primo pensiero fu di scoprire le traccie dell'infedele; essa era di quelle donne dotate d'una energia virile, per le quali non esiste l'impossibile; non poteva, non voleva disperare di riconquistare suo marito che davanti alla morte.

Si rivolse, perciò, ad una delle più apprezzate agenzie di ricerche di New York, la casa Pinkerton e gli addetti di quella si accinsero all'impresa con tuto l'ardore immaginabile, tanto più che avevano la promessa di larghissimo compenso, se fossero riusciti.

Ma le loro indagini tornarono vane: di Gaetano De Labouheyre nessuna traccia.

Si potè accertare solamente che la sua scomparsa coincideva con quella di una giovane «chorus-girl» che, da poco tempo capitata a New York, si era mostrata con successo al Casino di Broadway.

Non si sapeva donde veniva e s'ignorava il suo vero nome.

A New York era conosciuta soltanto con un soprannome; la si chiamava: l'«[illegible]».

Gaetano De Labouheyre, nobile, che dopo aver dato tante prove d'intelligenza, di coraggio e d'animo elevato, che l'avevano reso illustre, era dunque fuggito con una donna simile?

Tutti i migliori della città n'erano dolorosamente stupiti.

L'epidemia della febbre gialla, che aveva menato strage tre mesi prima nella popolazione di New York, era cessata interamente; ma era rimasto vivo il ricordo della condotta di lui e di sua moglie, i quali durante tutto il tempo in cui era infierito il morbo, s'erano consacrati, sfidando ogni pericolo, alla cura dei colpiti.

Accadde allora un fatto strano: si formarono nella città due partiti, uno dei quali parteggiava per la sposa derelitta, l'altro pel marito scomparso, e, quel ch'è ancora più strano, fu la grande preferenza che prese quest'ultimo, senza che si sia mai potuto scoprire da qual fonte [illegible] a correre una voce, che misteriosi [illegible]tori seppero astutamente rafforzare.

(Continua)